





Gli attacchi alla libertà d'espressione nel cinema

## LA METAMORFOSI DEL CENSORE

Una lunga storia di interventi repressivi, dalla circolare giolitiana ad oggi, nella accurata ricostruzione di Mino Argentieri

La guerra contro la censura non è finita. Ha assunto, negli ultimi tempi, aspetti e forme in apparenza diversi, alterna periodi di calma ad altri tempestosi, ma il vecchio cattivo è là che sbuffa e sguazza ancora, pronto al colpo di coda: dato che opera sempre — in ciò immutabile — con il senso che possiede dalla parte della coda. Molte sono le battaglie che ha perduto, certo. Ma fa bene Mino Argentieri, nel suo libro *La censura nel cinema italiano* (Editori Riuniti, collana Argomenti, 250 pagine, 1800 lire), a non dar prova di eccessivo ottimismo e a concludere dichiarando che la partita è aperta: «Disarmate madama Anastasia dei suoi randelli e dei circenses dispensati con la cordialità paesana di un monarca borbonico, è l'onore che ci attende». Questo, si badi, dopo avere documentato minuziosamente le malefatte censorie di oltre mezzo secolo. Sono ormai sessanta anni da quando, sulla base di una circolare di Giolitti, veniva istituita in seno alla direzione generale del PS (decreto legge di data 31 maggio 1914) la prima commissione di censura, composta esclusivamente di funzionari o commissari della pubblica sicurezza.

Argentieri esamina questo poco glorioso cinquantennio con lucidi propositi. Ne fa «un dossier nero per le giovani generazioni che non sanno; uno stimolo mnemonico per chi dimenca facilmente; un documento per coloro che, riempendosi la bocca della parola libertà, la libertà del cittadino hanno offeso e continuano a offendere; una occasione per verificare che, in forme molteplici, la censura, i censori e i loro complici hanno costanti obblighi». Tutto comincia in effetti con iniziative accusatorie che ben conoscono ancora oggi: le denunce dei moralisti, gli allarmi dei benpensanti, il governo che si baracca e sceglie vie traverse, l'ostilità clericale e l'odio antiscientifico dei conservatori ad oltranza.

## I propositi di Salandra

Ma le proteste contro la neonata censura e la sua rozzezza non tardano a levarsi, anche con un occhio al lato economico del problema. «Il gabinetto Salandra», scrive il giornalista Fabrizio Romano nel 1916 «si è proposto di assassinare l'industria cinematografica, servendosi di una censura assurda, idiota, insopportabile: una censura che, mostrandosi di manica larga verso i film stranieri, fra l'altro, concorre a piegare in uno stato di inferiorità i produttori italiani». Al gabinetto non c'è più Salandra, ma il resto della nota suona ci sembra, singolarmente attuale.

Quel primo periodo censorio è ricco di episodi che vanno dal grottesco all'umiliante, e Argentieri ce ne dà una fitta casistica. La diserzionalità demandata agli organi di pubblica sicurezza forma oggetto di una interpellanza senatoriale, nella quale dichiarato testualmente che quei poveri funzionari «non hanno, non possono e non devono — la sottolineatura è nostra — avere competenza in materia». Ma intanto è arrivato Mussolini, censore dei censori e primo bonificatore d'Italia anche nel campo del cinema (durante i suoi vent'anni al potere gli riconosciamo al riguardo due soli sprazzi di intelligenza: gli piaceranno Laurel e Hardy, non gli piacerà *Scipione l'Africano*). Nasce l'Istituto Luce. Nelle commissioni censorie di primo grado il burocrate-poliziotto viene affiancato da un magistrato, da una madre di famiglia, non meglio specificata, e da «una persona competente in materia artistica e letteraria» in più per la commissione di appello. I dosaggi fra queste categorie varieranno; ma è un fatto che, come osserva Argentieri, «lo spettacolo ne soffrirà le conseguenze per oltre un ventennio e negli anni successivi alla Liberazione, visto che sino al '62 la censura è stata amministrata in base ai dispositivi di legge del '23».

Ecco dunque la continuità di discorso farsi ancora più chiara. La aggrovilla il fatto che dopo la guerra, oltre al codice Rocco, sopravvivono, occupando po-

sti di responsabilità negli organismi del cinema, vari personaggi legati al passato regime, mentre i «nuovi», tra i quali un giovane Giulio Andreotti, hanno soprattutto due principi in comune: l'avversione al cinema di sinistra, e l'ossequio incondizionato ai dettami del Vaticano; il quale Vaticano, al primo fiato del neorealismo, richiede forbici e rogo. Si va dalla raccomandazione bisbigliata nel portafogli, si sfrutta addirittura la formula del «vietato ai minori», (applicata la sala dove è stato proiettato *Ossezione* di Viscconti). All'epoca in cui i pa-pa Pacelli scomunica i comunisti, il cinema parrocchiali sono i primi a far saltar fuori *L'assedio dell'Alcazar* e *Giavarub*. I film interdetti sono innumerevoli, ma come al solito vengono colpiti con più rigore quelli più impegnativi. Il neorealismo si spiegherà così: «Peggio che sotto il fascismo» scrive Vitaliano Brancati. «Il libro in Italia è ancora libero, ma il cinema e il teatro sono sotto il torchio. Sembra un brutto sogno che nel '52 noi siamo di nuovo a questo punto. L'Italia non si stanca mai di essere un paese arretrato. Fa qualunque sacrificio, perfino delle rivoluzioni, pur di rimanere vecchio».

Ma non si tratta dell'Italia, si tratta dei governi democristiani che si succedono. Che il nostro sia un cinema imbavagliato i pubblici ormai lo sanno, e la protesta cresce. La censura viene in questa circostanza un braccio violento del potere. Andreotti difende la legge del 1923, il Centro Cattolico Cinematografico si fa autorevole collaboratore dei censori di stato. Abbiamo ormai una doppia e tripla censura, che da strumento repressivo tende a diventare anche organo investigativo, anzi inquisitoriale. Gli americanofili della DC sfruttano la lezione di McCarthy, consultano le «liste nere» di registi e sceneggiatori. La censura preventiva boccia senza sosta i progetti più svariati, da *La colonna infame* al Metello, e il tribunale militare manda in fortezza Renzi e Aristarco che hanno proposto un film sui soldati italiani in Grecia. Dieci, quindici, venti anni dopo questi film sono realizzati; ma i censori sanno che differire può essere letale, e intanto si sono scaltriti in altre manovre devianti: la «guerra dei manifesti», il sabotaggio ai documentari antifascisti, i patteggiamenti pre e post-elettorali, il ricatto dei premi di qualità. Nel frattempo è nata la televisione, dove il condizionamento è ancora più facile, e ci spieghere che Argentieri abbia toccato solo di sfuggita questo tema, che rientra indubbiamente nel quadro della censura sul cinema, o meglio di una supercensura esercitata d'arbitrio all'interno dell'ente contro le pellicole ritenute pericolose. Non parla della sorveglianza della censura ufficiale, la TV mutilla una seconda volta quasi tutti i film che pre-

sente. Cosa ne dicono i registi? Ma già, i registi non sono padroni delle loro opere, e la TV tratta solo a livello di padroni. E' sufficiente in questi casi una «intimazione al produttore, perché garantisca che nessuno solleverà obiezioni legali al massacro» (Casiraghi). Il produttore garantisce.

La svolta del 1960, con Rocco e i suoi fratelli, *L'avventura* e *La dolce vita* costrigne finalmente i repressori a uscire allo scoperto; e benché i tre film ne escano abominevolmente sconsigliati, lo sdegno delle forze democratiche (siamo nel '60, ripetiamo; anni di molti sdegni, anche ben maggiori e più risoluti) fa esplosione la contraddizione dei giudici censori e della magistratura e provoca i primi ritocchi in materia, che sboccano nella nuova legge sul cinema del ministro Corona, nel 1965. Si tratta comunque soltanto di un primo timido passo, che va accettato nella applicazione delle disposizioni codificate, ma non trasforma la situazione e non rinnova le radici del male. «Se è vero — precisa Argentieri — che, malgrado le ingerenze censorie, la maggioranza dei film è entrata nei circuiti, è altrettanto vero che l'opera dei censori non è mai stata vana perché ha intimidito molte ricerche culturali e artistiche e ritardato il naturale sviluppo dei processi critico-creativi».

Del resto la censura, sentendosi duramente colpita, immediatamente la sua cura

si è infiltrata da tempo in altri canali che le vigenti leggi sul cinema mostrano di ignorare mentre dovrebbero entro certi limiti perfino perseguitarla. Si lascia il campo all'autorevole monito vaticano, si gioca sul divieto politico, subito raccolto dall'esecutivo, non appena si tratti di partiti al governo, si strizza l'occhio ai produttori, il cui coraggio comincia a finisce spesso nei portafogli, si sfrutta addirittura la formula del «vietato ai minori», (applicata anni fa al *Galleo*, a *La battaglia di Algeri*, a *sette fratelli Cervi*, e poi frettolosamente rimangiata in seguito al reclamo dei rispettivi autori e all'azione della stampa democratica). E esistono ulteriori intercensori: lo snaturamento dei dialoghi, lo spostamento o il capovolgimento di intersezioni. Si dirà che sono colpe del noleggio e del lessicario, non della censura. Ma indirettamente è sempre il pensiero della censura a suggerire: la vecchia abitudine alla contrazione, all'inganno, alla paura, e più di tutto l'antica opposizione alla libertà di esprimersi.

## Le ultime vittime

Infine, ora che la magistratura tende in molti casi a sostituirsi alle commissioni di revisione («si ha la sensazione che il magistrato abbia tolto le forbici al censore per usarle in prima persona»), altri giochi di bavuotti appaiono possibili. Qualora la censura cada, si è ventilato di demandare ogni vertenza agli organi giudiziari ma istituendo delle «sezioni speciali» per il cinema con funzioni anche preventive. Inutile dire che la metamorfosi del magistrato in censore nulla risolvebbe. Le ultime vittime del vicolo cieco sono state, come è noto, Bertolucci per *Ultimo tango a Parigi* e Ferreri per *La grande abbuffata* (quest'ultimo poi ammesso con tagli), due esempi in cui i tribunali divisi, sulla scorta del famigerato codice Rocco, si sono affacciati in guerrecio da campanile; e chi ci ha rimesso in definitiva è stato lo spettatore italiano, umiliato nella sua facoltà di discernimento e di riflessione.

Tino Ranieri

Ma le proteste contro la neonata censura e la sua rozzezza non tardano a levarsi, anche con un occhio al lato economico del problema. «Il gabinetto Salandra», scrive il giornalista Fabrizio Romano nel 1916 «si è proposto di assassinare l'industria cinematografica, servendosi di una censura assurda, idiota, insopportabile: una censura che, mostrandosi di manica larga verso i film stranieri, fra l'altro, concorre a piegare in uno stato di inferiorità i produttori italiani». Al gabinetto non c'è più Salandra, ma il resto della nota suona ci sembra, singolarmente attuale.

Quel primo periodo censorio è ricco di episodi che vanno dal grottesco all'umiliante, e Argentieri ce ne dà una fitta casistica. La diserzionalità demandata agli organi di pubblica sicurezza forma oggetto di una interpellanza senatoriale, nella quale dichiarato testualmente che quei poveri funzionari «non hanno, non possono e non devono — la sottolineatura è nostra — avere competenza in materia».

Ma intanto è arrivato Mussolini, censore dei censori e primo bonificatore d'Italia anche nel campo del cinema (durante i suoi vent'anni al potere gli riconosciamo al riguardo due soli sprazzi di intelligenza: gli piaceranno Laurel e Hardy, non gli piacerà *Scipione l'Africano*). Nasce l'Istituto Luce. Nelle commissioni censorie di primo grado il burocrate-poliziotto viene affiancato da un magistrato, da una madre di famiglia, non meglio specificata, e da «una persona competente in materia artistica e letteraria» in più per la commissione di appello. I dosaggi fra queste categorie varieranno; ma è un fatto che, come osserva Argentieri, «lo spettacolo ne soffrirà le conseguenze per oltre un ventennio e negli anni successivi alla Liberazione, visto che sino al '62 la censura è stata amministrata in base ai dispositivi di legge del '23».

Ecco dunque la continuità di discorso farsi ancora più chiara. La aggrovilla il fatto che dopo la guerra, oltre al codice Rocco, sopravvivono, occupando po-

sti di responsabilità negli

organismi del cinema, vari

personaggi legati al passato

regime, mentre i «nuovi»,

tra i quali un giovane

Giulio Andreotti, hanno

soprattutto due principi in

comune: l'avversione al

cinema di sinistra, e l'osse-

quio incondizionato ai

dettami del Vaticano; il quale

Vaticano, al primo fiato

del neorealismo, richiede

forbici e rogo. Si va dalla

raccomandazione bisbigliata

nel portafogli, si sfrutta

addirittura la formula del

«vietato ai minori», (appli-

cata anni fa al *Galleo*, a
*La battaglia di Algeri*, a
*sette fratelli Cervi*, e poi

frettolosamente rimangiata

in seguito al reclamo dei

rispettivi autori e all'azione

della stampa democratica).

E esistono ulteriori inter-

censori: lo snaturamento

dei dialoghi, lo spostamento

o il capovolgimento di

intersezioni. Si dirà che

sono colpe del noleggio e

del lessicario, non della

censura. Ma indirettamente

è sempre il pensiero della

censura a suggerire: la

vecchia abitudine alla con-

trazione, all'inganno, alla

paura, e più di tutto l'an-

tica opposizione alla libe-

rtà di esprimersi.

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA

ULAN BATOR, settembre.

La strada per Darchan è

una strada aperta sulla Mon-

golia. L'aria polverosa di Ulan

Bator si dissolve dopo gli ac-

campamenti di yurte che

sembrano qualcosa di più di

una semplice periferia. Le

grossie tende rotonde, sempre

più fitte attorno alla capitale,

tendono a trasformarsi in un

insediamento stabile. Non

sono più gli utili strumenti

del nomadismo — un'abilite-

te che si smonta e si rimonta

con facilità, in trenta mi-

nutti o in due ore, a seconda

della stagione, cioè degli stra-

ti di terra e di pelli con cui

bisogna avvolgersi per pas-

sare la notte.

In seguito, la strada

è sempre più ripiena di

tendoni e di yurte.

In seguito, la strada

è sempre più ripiena di

tendoni e di yurte.

In seguito, la strada

è sempre più ripiena di

tendoni e di yurte.

In seguito, la strada

è sempre più ripiena di

tendoni e di yurte.

In seguito, la strada

è sempre più ripiena di

tendoni e di yurte.

In seguito, la strada

è sempre più ripiena di

tendoni e di yurte.

In seguito, la strada

è sempre più ripiena di

tendoni e di yurte.

In seguito, la strada

è sempre più ripiena di



Prosegue a Torino l'inchiesta sulle trame eversive

# L'ex presidente Sipra (amico di Sogno) per 4 ore dal giudice

Il lungo interrogatorio di Enrico Martini - Oggi toccherà all'architetto Guglielmo Mozzoni - Una intervista del latitante Sogno a un settimanale

Dalla nostra redazione

Enrico Martini «Mauri», ex comandante partigiano, medaglia d'oro, già presidente della Sipra e ora dirigente dell'ERT (edizioni della radiotelevisione) è stato interrogato oggi per oltre quattro ore dal giudice istruttore dott. Violante nel quadro dell'inchiesta sulle trame nere. Martini è tra coloro che sono stati raggiunti dagli avvisi di reato per cospirazione politica mediante associazione, e al colloquio ha assistito il suo avvocato Giambattista Gabri. Al termine dell'interrogatorio, che si è svolto nell'ufficio del dott. Violante alla Procura della Repubblica, Martini è apparso teso, scuro in volto. Ha pronunciato pochissime parole: «Spero che tutto finisce al più presto. Non posso dire altro». Sembra che l'ex presidente della Sipra si sia dichiarato estraneo all'iniziativa dei cosiddetti «Centri di resistenza democratica» organizzati da Edgardo Sogno, già fondatore con Luigi Cavallo della centrale di provocazione anticomunista «Pace e Libertà». Martini avrebbe anche detto i suoi rapporti con Sogno non erano di carattere politico.

Nel pomeriggio di domani, il magistrato ascolterà come teste l'architetto Guglielmo Mozzoni, marito di Giulia Maria Crespi. Mozzoni è proprietario della villa di Blumo di Varese nella quale, nel 1970, si tennero riunioni con la partecipazione di Edgardo Sogno, ormai impegnato fino al collo nel tentativo di realizzare il suo progetto di riforma della repubblica. Secondo le dichiarazioni fatte al giudice giorni addietro dall'ex amministratore della DC torinese Felice Mautino, a Blumo interverranno, tra gli altri, Mursia, Domenico Bartoli, Beria D'Argentino, il marchese Frassati, il banchiere Veneri, il consigliere della DC al Comune di Torino Silvio Geuna e tre ex agenti della OSS, il servizio segreto americano che dopo la guerra ha assunto la sigla CIA.

In una lettera inviata al «Corriere della Sera», Mozzoni ha negato che quei incontri fossero destinati a propositi eversivi. Non vi sarebbe stata che una riunione — ha scritto il professionista lombardo — con la partecipazione di esponenti di «partiti dell'arco democratico», alcuni ex comandanti partigiani, il direttore di un giornale e un alto magistrato, ma senza agenti di servizi segreti. Filippo Jacini (fratello di un parlamentare democristiano) e Edgardo Visconti, firmatari della lettera insieme a Mozzoni, saranno anch'essi sentiti domani.

Anche Sogno ha negato — ovviamente — ogni importanza alla riunione di Varese, lo ha fatto in un'intervista al settimanale «Tempo», rilasciata con facilità, come è costume di questi «latitanti»: posizione — quella del clandestino — giustificata ribadendo l'ingiurioso giudizio sul magistrato dottor Violante «non ideone ad esprimere un giudizio imparziale». «Non se avro di fronte giudici imparziali — ha aggiunto Sogno — riesaminerò la mia decisione».

La pretesa di scegliersi gli inquirenti è in linea col resto dell'intervista nella quale l'ex ambasciatore espriime un giudizio della situazione in cui è coinvolto perfettamente in linea sia con gli altri suoi «proclami», sia con la sua attività che ha indotto i magistrati ad occuparsi di lui.

«In una lettera inviata al «Corriere della Sera», Mozzoni ha negato che quei incontri fossero destinati a propositi eversivi. Non vi sarebbe stata che una riunione — ha scritto il professionista lombardo — con la partecipazione di esponenti di «partiti dell'arco democratico», alcuni ex comandanti partigiani, il direttore di un giornale e un alto magistrato, ma senza agenti di servizi segreti. Filippo Jacini (fratello di un parlamentare democristiano) e Edgardo Visconti, firmatari della lettera insieme a Mozzoni, saranno anch'essi sentiti domani.

Anche Sogno ha negato — ovviamente — ogni importanza alla riunione di Varese, lo ha fatto in un'intervista al settimanale «Tempo», rilasciata con facilità, come è costume di questi «latitanti»: posizione — quella del clandestino — giustificata ribadendo l'ingiurioso giudizio sul magistrato dottor Violante «non ideone ad esprimere un giudizio imparziale».

«Non se avro di fronte giudici imparziali — ha aggiunto Sogno — riesaminerò la mia decisione».

La pretesa di scegliersi gli inquirenti è in linea col resto dell'intervista nella quale l'ex ambasciatore espriime un giudizio della situazione in cui è coinvolto perfettamente in linea sia con gli altri suoi «proclami», sia con la sua attività che ha indotto i magistrati ad occuparsi di lui.

Anche Sogno ha negato — ovviamente — ogni importanza alla riunione di Varese, lo ha fatto in un'intervista al settimanale «Tempo», rilasciata con facilità, come è costume di questi «latitanti»: posizione — quella del clandestino — giustificata ribadendo l'ingiurioso giudizio sul magistrato dottor Violante «non ideone ad esprimere un giudizio imparziale».

«Non se avro di fronte giudici imparziali — ha aggiunto Sogno — riesaminerò la mia decisione».

La pretesa di scegliersi gli inquirenti è in linea col resto dell'intervista nella quale l'ex ambasciatore espriime un giudizio della situazione in cui è coinvolto perfettamente in linea sia con gli altri suoi «proclami», sia con la sua attività che ha indotto i magistrati ad occuparsi di lui.

Anche Sogno ha negato — ovviamente — ogni importanza alla riunione di Varese, lo ha fatto in un'intervista al settimanale «Tempo», rilasciata con facilità, come è costume di questi «latitanti»: posizione — quella del clandestino — giustificata ribadendo l'ingiurioso giudizio sul magistrato dottor Violante «non ideone ad esprimere un giudizio imparziale».

«Non se avro di fronte giudici imparziali — ha aggiunto Sogno — riesaminerò la mia decisione».

La pretesa di scegliersi gli inquirenti è in linea col resto dell'intervista nella quale l'ex ambasciatore espriime un giudizio della situazione in cui è coinvolto perfettamente in linea sia con gli altri suoi «proclami», sia con la sua attività che ha indotto i magistrati ad occuparsi di lui.

Anche Sogno ha negato — ovviamente — ogni importanza alla riunione di Varese, lo ha fatto in un'intervista al settimanale «Tempo», rilasciata con facilità, come è costume di questi «latitanti»: posizione — quella del clandestino — giustificata ribadendo l'ingiurioso giudizio sul magistrato dottor Violante «non ideone ad esprimere un giudizio imparziale».

«Non se avro di fronte giudici imparziali — ha aggiunto Sogno — riesaminerò la mia decisione».

La pretesa di scegliersi gli inquirenti è in linea col resto dell'intervista nella quale l'ex ambasciatore espriime un giudizio della situazione in cui è coinvolto perfettamente in linea sia con gli altri suoi «proclami», sia con la sua attività che ha indotto i magistrati ad occuparsi di lui.

Anche Sogno ha negato — ovviamente — ogni importanza alla riunione di Varese, lo ha fatto in un'intervista al settimanale «Tempo», rilasciata con facilità, come è costume di questi «latitanti»: posizione — quella del clandestino — giustificata ribadendo l'ingiurioso giudizio sul magistrato dottor Violante «non ideone ad esprimere un giudizio imparziale».

«Non se avro di fronte giudici imparziali — ha aggiunto Sogno — riesaminerò la mia decisione».

La pretesa di scegliersi gli inquirenti è in linea col resto dell'intervista nella quale l'ex ambasciatore espriime un giudizio della situazione in cui è coinvolto perfettamente in linea sia con gli altri suoi «proclami», sia con la sua attività che ha indotto i magistrati ad occuparsi di lui.

Anche Sogno ha negato — ovviamente — ogni importanza alla riunione di Varese, lo ha fatto in un'intervista al settimanale «Tempo», rilasciata con facilità, come è costume di questi «latitanti»: posizione — quella del clandestino — giustificata ribadendo l'ingiurioso giudizio sul magistrato dottor Violante «non ideone ad esprimere un giudizio imparziale».

«Non se avro di fronte giudici imparziali — ha aggiunto Sogno — riesaminerò la mia decisione».

La pretesa di scegliersi gli inquirenti è in linea col resto dell'intervista nella quale l'ex ambasciatore espriime un giudizio della situazione in cui è coinvolto perfettamente in linea sia con gli altri suoi «proclami», sia con la sua attività che ha indotto i magistrati ad occuparsi di lui.

Anche Sogno ha negato — ovviamente — ogni importanza alla riunione di Varese, lo ha fatto in un'intervista al settimanale «Tempo», rilasciata con facilità, come è costume di questi «latitanti»: posizione — quella del clandestino — giustificata ribadendo l'ingiurioso giudizio sul magistrato dottor Violante «non ideone ad esprimere un giudizio imparziale».

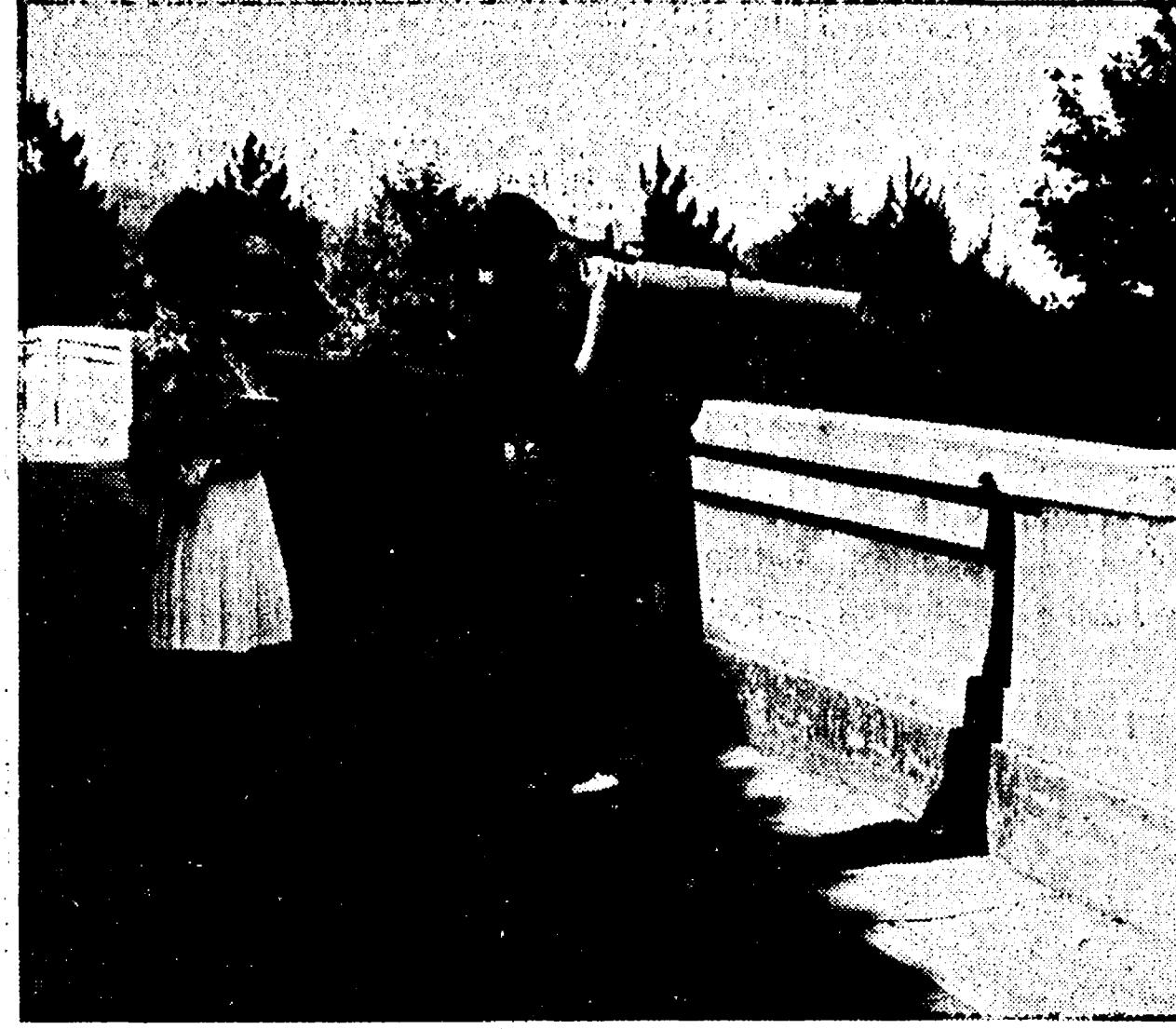
«Non se avro di fronte giudici imparziali — ha aggiunto Sogno — riesaminerò la mia decisione».

La pretesa di scegliersi gli inquirenti è in linea col resto dell'intervista nella quale l'ex ambasciatore espriime un giudizio della situazione in cui è coinvolto perfettamente in linea sia con gli altri suoi «proclami», sia con la sua attività che ha indotto i magistrati ad occuparsi di lui.

Anche Sogno ha negato — ovviamente — ogni importanza alla riunione di Varese, lo ha fatto in un'intervista al settimanale «Tempo», rilasciata con facilità, come è costume di questi «latitanti»: posizione — quella del clandestino — giustificata ribadendo l'ingiurioso giudizio sul magistrato dottor Violante «non ideone ad esprimere un giudizio imparziale».

«Non se avro di fronte giudici imparziali — ha aggiunto Sogno — riesaminerò la mia decisione».

La pretesa di scegliersi gli inquirenti è in linea col resto dell'intervista nella quale l'ex ambasciatore espriime un giudizio della situazione in cui è coinvolto perfettamente in linea sia con gli altri suoi «proclami», sia con la sua attività che ha indotto i magistrati ad occuparsi di lui.



## Marisa e Marco Russo conoscono Bologna

Tornano a vivere Marisa e Mauro Russo, 19 e 13 anni (nella foto), i due fratelli che hanno visto: il fratello maggiore, partito per la Cina, e il fratello minore, il fratello minore. Il fratello minore, Marco, viaggiano tutti insieme quando la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone.

Uno dei primi desideri dei giovani Russo è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la famiglia ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone».

Proprio ieri mattina, l'eccidio dell'italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in occasione della manifestazione di Bologna. Il fratello minore, Marco, ha detto fra l'altro che «la

Mentre la DC tenta di sfuggire ad un dibattito sulle nomine negli enti pubblici

# RAI-TV: lotta aperta per la successione a Bernabei

Le trattative tra i partiti del centro-sinistra si svolgeranno ad ottobre, alla vigilia della scadenza dell'ultima proroga della convenzione tra Stato ed ente televisivo — Mercoledì in commissione alla Camera l'esame delle proposte di riforma — I commenti della stampa

Una sorda ma dura lotta è già in corso per la successione di Bernabei ad vertice della RAI-TV. Dopo la riunione di consiglio ad cui è stato ammesso delegato e direttore generale dell'Istat, la lotta si svolge su due piani, e anche in due distinte prospettive di tempo. Per un verso c'è il problema della immediata seppur provvisoria assunzione delle funzioni che erano di Bernabei, il quale per quattro anni e sino a l'altro ieri aveva rivestito il duplice incarico di direttore generale e di amministratore delegato dell'ente radiotelevisivo.

Chi tenta di evitare che tra i partiti della maggioranza si apra uno scontro aperto, caldeggiava una soluzione salomonica, ancorché solo ad interim. In questo progetto, al presidente della RAI, Delle Favre, vennero attribuiti gli incarichi amministrativi di Bernabei; all'attuale vice-direttore generale Leone Piccioni la responsabilità dei programmi televisivi; al direttore del Telegiornale De Luca la responsabilità dei servizi giornalistici.

Ma già c'è chi (in polemica con i socialisti) punta ad una successione generale di Willy De Luca, e chi caldeggiava quella, la candidatura di Fabiano Fabiani, oggi direttore centrale e responsabile dei servizi culturali; e chi ancora caldeggiava una soluzione esterna alla RAI, come ad esempio quella del Dr. Glianti, ex presidente dell'Intersind.

Come si vede, l'operazione scatta da inammissibili giochi di potere (una operazione che non ha peraltro investito solo la RAI-TV ma anche importanti aziende pubbliche del gruppo IRI) ne sta inevitabilmente generando tante altre che hanno analogo taglio clientelare, e addirittura politico. Per quanto riguarda la RAI-TV, sono clamorosamente in contrasto con tutti gli impegni di riforma assunti anche dal governo.

Qui anzi si rileva il finto

## Capodistria fa da ripetitore

## Stazione televisiva in funzione a Firenze

Le trasmissioni regolari aperte da un cibattito - 5 mila abbonati

Ha preso ufficialmente il via oggi «Firenze libera», sorta per attuare un programma di trasmissione radio-televisiva aereo. Dopo la nota ostentata da «Il Lavoro» sul monopolio della RAI-TV, «Firenze libera» è la prima organizzazione ad usare lo spazio aereo: il 10 agosto era andata in onda la prima trasmissione, un programma centrale sulla Liberazione di Firenze; ieri sono cominciate le trasmissioni regolari con un programma sul problema della libertà al quale hanno partecipato Enzo Tortora come moderatore, Paolo Binda e Renzo Pianelli per il partito radicale, Giovanni Lombardi della redazione fiorentina dell'«Unità», l'on. Edoardo Speranza per la Democrazia Cristiana, Valdo Spinelli dell'esercito socialista fiorentino, Giancarlo Massini del «Giornale» e Peppo Sacchi di «Telebella».

Nel corso di una conferenza stampa è stato affermato che la società è in fase di organizzazione, è attualmente una affiliazione e non ancora un finanziamento che comportino condizionamenti alla sua linea di condotta. Le trasmissioni avverranno su un canale compreso nella «quinta banda» e saranno usati accorgimenti tecnici in modo che i programmi possano essere captati da un normale televisore. Per ora le trasmissioni saranno in bianco e nero.

Attualmente viene utilizzato il radiofrequenza e si può darsi che in futuro verranno utilizzati uno o più canali di altre televisioni estere. «Firenze libera» è stata regolarmente costituita in società: lo statuto e la testata sono stati depositati in tribunale. Man mano una precisa regolamentazione nei settori delle trasmissioni televisive, eventuali interventi legislativi e sistemi di controllo della conferenza stampa che ostacolino o impediscono la sua attività, saranno impugnati da «Firenze libera» per illegittimità costituzionale.

A questo proposito è stata inviata una lettera al presidente della Corte costituzionale Bonifacio.

Gli abbonati a «Firenze libera» risognano già a oltre 5.000. Ieri sera il ministro delle Poste ha denunciato alla Magistratura l'iniziativa.

## Oggi marcia di protesta di radicali per la RAI-TV

La ricorrenza del 20 settembre è stata celebrata ieri sera dal partito radicale e dalla LID a Roma con due manifestazioni a piazza Navona e a piazza del Marti.

Per reclamare la riforma della RAI-TV si svolgerà oggi, sempre a cura del partito radicale e della LID, una marcia di protesta.

## Delegazione del PCI partita per l'URSS

Oggi è partita per l'URSS una delegazione di partito per studiare la politica agricola del PCUS guidata dal compagno Alvaro Bonistalli della Presidenza della Lega delle Cooperative e membro del CC e composta da Massimo Bellotti segretario del CENFAC, Dea Gallarini della direzione dei contadini del cattolico, Dario Tedeschi dirigente del CENFAC di Asti, Antonio Mancino dirigente dell'Alleanza contadini di Latina, Giovanni Damiani, presidente della Lega delle cooperative di Bari, Lucia Vianello, dell'Alleanza dei contadini di Firenze, Otole Delia, la casa del Consorzio latte di Granarolo.



## SEPARATE

Intervento chirurgico durato più di sette ore, eseguito da un'equipe di ventitré di operatori della clinica di Filadelfia. Le piccole Clara e Alta Rodriguez appartengono ad una famiglia numerosa, che vive in un centro rurale della Repubblica dominicana. Nella foto: Clara e Alta prima dell'operazione.

## Le vacanze degli italiani ridimensionate dal carovita

# Riviera Ligure: solo a Ferragosto c'è stato il «boom» di villeggianti

## Grossi buchi nei mesi di giugno e luglio - Il problema delle ferie concentrate in un

### Dal nostro inviato

#### RIVIERA LIGURE, 10 settembre

**Cihiu per ferie dal 4 settembre.** Il cartello spicca una vetrina dell'albergo-ristorante «Milano» di piazza della stazione di Ventimiglia. Dentro, come è ovvio, l'albergo sembra morto. Non c'è nessuno. Nemmeno l'uomo della pulizia che tira lo straccio per la riapertura: «Ma quando? sul cartello non c'è scritto nulla: solo la data di chiusura, il 20 settembre, il cui stende. Fuori, invece, la riviera è ancora carica di sole, di caldo, dei colori dell'estate.

In queste condizioni è chiaro che una prima scadenza avrà rivelato la discussione del metodo e dei riferimenti dell'operazione (almeno per chi riguarda la RAI-TV) diventa la riunione — che probabilmente si terrà mercoledì prossimo a Montecarlo — del comitato ristretto costituito dalle commissioni interne e Poste della Camera per l'esame del progetto di legge per la riforma del servizio radiotelevisivo.

Il segretario presenta un rapporto su tre punti: 1) mettere a disposizione dei coltivatori maggiori risorse per la produzione alimentare; 2) riunire i tre principali elementi della politica alimentare (produzione, nutrizione e sicurezza del rifornimento nell'ambito di un quadro istituzionale che comprende la costituzione di un Ente mondiale per l'alimentazione); 3) accordi di base per una politica flessibile di interventi operativi.

Il segretario presenta un rapporto su tre punti: 1) mettere a disposizione dei coltivatori maggiori risorse per la produzione alimentare; 2) riunire i tre principali elementi della politica alimentare (produzione, nutrizione e sicurezza del rifornimento nell'ambito di un quadro istituzionale che comprende la costituzione di un Ente mondiale per l'alimentazione); 3) accordi di base per una politica flessibile di interventi operativi.

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè, alla rinfusa, sulla base delle cose che mi hanno detto un po' dappertutto: da Genova a Spotorino a Bordighera, a Ventimiglia. Intanto perché c'è la

Ma perché allora scegliere i primi giorni di settembre? Per sante ragioni? Le buone, cioè

## Iniziative per il Cile antifascista apriranno la nuova Biennale

Dalla nostra redazione

VENIEZIA, 19

La nuova Biennale di Venezia partirà il 3 o il 5 ottobre prossimo: lo ha confermato oggi il Consiglio direttivo, riunitosi sotto la presidenza di Carlo Ripa di Meana per approvare gli stanziamenti relativi alle manifestazioni di apertura delle prossime attività autunnali. Queste comprendono un Convegno internazionale di testimonianze sul fascismo e iniziative di testimonianza politica, artistica e culturale sul Cile.

Il Consiglio ha anche approvato un programma di partecipazione sperimentale alle manifestazioni autunnali dell'ente a livello scolastico e universitario. Tutte le proposte sono state approvate all'unanimità, con una sola astensione, relativa alla gestione dello stanziamento per spese impreviste.

Di particolare rilievo le manifestazioni dedicate al Cile. Il programma di massima comprende: la pubblicazione di un settimanale *Unitad Popular*, redatto da un collettivo cileni e italiani, in collaborazione con il gruppo di lavoro permanente della Biennale; il formato sarà quello di un quotidiano e in ogni numero ci sarà un inserto manifesto; una rassegna cinematografica di documenti e film a soggetto sul periodo successivo al golpe provenienti da Panama, dal Messico, dal Cile, dalla Repubblica democratica tedesca, dalla Repubblica federale tedesca, dalla Svezia, che saranno proiettati in diversi luoghi di Venezia e in Terraferma. Un incontro dei cineasti cileni e tra questi e i colleghi italiani: concerti di gruppi musicali popolari e di avanguardia in vari punti di Venezia e Terraferma; mostre bibliografiche e fotografiche sul Cile; pitture murali «ex tempore» di pittori cileni, effettuate da artisti della «Brigata Ramona Parra» coadiuvati da insigni pittori quali Zanarini e Matta; incontri tra sindacalisti cileni e italiani a Marghera; incontro di esponenti culturali e politici cileni, all'Università di Venezia, con studenti e professori italiani: incontri col pubblico italiano in vari punti di Venezia e di Terraferma di tutti i maggiori esponenti dello schieramento antifascista cileño.

Il Consiglio direttivo ha anche espresso vivo compiacimento al sindaco di Venezia per la concessione di tre saloni delle Zattere per lo svolgimento delle manifestazioni in programma.

Dai lavoratori in lotta

## Occupata la Fenice



Dalla nostra redazione

VENIEZIA, 19

Importante svolta nella vertenza in corso da molti mesi per la Fenice di Venezia. L'assemblea dei 320 lavoratori dipendenti ha deciso di occupare ad oltranza il teatro, essendosi reso conto che gli impegni presi dal governo non sono ancora concreti. Infatti ieri mattina, quando una delegazione delle maestranze si è presentata alla Cassa di Risparmio per sapere se erano giunte a termine le operazioni relative al pagamento della somma di un miliardo e 145 milioni per la corrispondente di questi stipendi da luglio a dicembre al personale, somma che l'Italcaisse avrebbe dovuto versare entro la metà di ottobre, il direttore dello Spacacolo si è sentito rispondere da un funzionario che l'impegno del governo esiste, ma che la somma prevista sarebbe stata impiegata, non già per gli stipendi, bensì per soddisfare i debiti che l'Ente la Fenice aveva contratto da tempo con numerosi istituti e vari fornitori, quali l'ENPALS (Ente di previsione per i lavoratori dello spettacolo), diversi banci, diretti dallo stesso Deletti, e molti nella sala della Fenice.

E' poi allo studio un programma di manifestazioni artistiche e politiche da tenersi nelle fabbriche di Marghera, nei quartieri della Terraferma e del centro storico di Venezia. L'assemblea ha eletto, a tale scopo, un Consiglio d'azienda, accanto alla Commissione interna già esistente, con l'intento di programmare queste attività di tipo nuovo, e anche per chiarire, intorno alla Fenice, un movimento di solidarietà popolare, che dovrà sostenere la nuova gestione nella sua opera di rinnovamento.

NELLA FOTO: la facciata del teatro occupato.

## «Chiuso ma non concluso» il Convegno di Pesaro

## Un grande assente nella verifica del neorealismo

E' stato il tema della censura democristiana, che tanto peso ha avuto nella deformazione e nel dirottamento del miglior cinema democratico - Molte prese di posizione, ma scarso dibattito

### Nostro servizio

PESARO, 19

Molte prese di posizione ma scarso dibattito caratterizzano il Convegno sul neorealismo, che ha veduto come ultimo filo un incrocio dei rebus dei vari gruppi, sia pure per l'esame delle risultanze emerse nel corso dei lavori. Concordemente si è sottolineato che il Convegno, nella sua mobilitazione multipla di ricerche e rapporti, deve intendersi «chiuso ma non concluso», va cioè rimediatamente in prospettiva sia un indispensabile riversamento reciproco dei contributi di gruppo sia al momento dell'uscita, annunciata per il mese di ottobre, della rassegna di Pesaro. Tuttavia, si è accennato alle ricerche di rilevanza anche costante nel discorso, certe vibrazioni polemiche contro i padri del neorealismo, l'uccisione di alcuni e la resurrezione di altri, gli strumenti d'analisi seguiti, gli strascichi i rimbaldi di una stazione cinematografica che ha fatto discutere sulla sua denominazione persino più che sugli autori e sui film.

Gli artisti di Kluge se ne stavano sotto la cupola del circo, perplessi: sotto la pretesa cupola del neorealismo diversi nostri regni che a turno erano messi a occhio aperto, sono stati vittime d'una non meno opprimente perplessità. La constatazione diviene lampante rilevandone i film di quel periodo, diffusi da mattina a notte in quattro o cinque sale delle città; e sia detto di sfuggita, anche questa messa di proiezioni ha sovrattutto probabilmente voci di dibattito al Convegno vero e proprio. E' stata fatta ad esempio la focalizzazione dell'intera fiducia di Kluge, che a disegno, naturalmente, critica ben diversi da quelli raffigurati dai sovrintendenti dei vari direttori, allo scopo di salvare il glorioso teatro, che rappresenta un prezioso patrimonio artistico di Venezia, sia i legittimi interessi dei dipendenti.

Una prima, interessante, concreta decisione riguarda l'organizzazione di un concerto a Mestre, in piazza Ferretto, all'aperto. Il concerto si terrà martedì prossimo, e sarà diretto dal maestro Piero Belughi, che ha offerto spontaneamente la sua collaborazione al saluto successivo allo stesso Belughi, invitato nella sala della Fenice.

E' poi allo studio un programma di manifestazioni artistiche e politiche da tenersi nelle fabbriche di Marghera, nei quartieri della Terraferma e del centro storico di Venezia. L'assemblea ha eletto, a tale scopo, un Consiglio d'azienda, accanto alla Commissione interna già esistente, con l'intento di programmare queste attività di tipo nuovo, e anche per chiarire, intorno alla Fenice, un movimento di solidarietà popolare, che dovrà sostenere la nuova gestione nella sua opera di rinnovamento.

NELL'AUTOGRAFO: la facciata del teatro occupato.

... e vivono tutti felici e contenti

Eppure, non si direbbe, a giudicare dall'espressione tragica di quei poveri pennuti abbandonati al loro destino dai genitori in una landa desolata, che non lascia scampo a qualsiasi forma di vita. Infatti, gli animali che il documentarista sudafrikanico Jamie Uys si compiace di descrivere con immagini suggestive e drammatiche, sono stati «viventi tutti felici e contenti» (presentato fuori concorso a Cannes, nella prima giornata del festival, forse il migliore dei pochi presentati di cui i soldati hanno fatto scempio). Non si può non rilevarne, tuttavia, una certa fragilità dell'insieme, anche per l'oscillante livello delle prestazioni degli attori — Gino Cagna, Federico Wirth, Gino Rossini, — dei quali tre sono in vesti muliere (spirituali e costumi della storia di Wirth; la scena di «Patria nostra»). La riproposta dei motivi d'epoca è comunque abbastanza gustosa; ma il mestiere di gran lunga Paolo Poli.

Alla «prima», teatro gremitissimo, risate e molti applausi.

ag. sa.

### Cinema

#### La cugina

Amare una cugina sembra obbligatorio, almeno quanto innamorarsi per la prima volta di una ragazza. E' il caso di Agata, vissuta nell'infanzia e nella prima giovinezza tutta gli smeraviglianti tormenti dell'esplorazione sessuale, che non portano tuttavia ad alcun tangibile risultato. Poi i due ragazzi crescono; e

verso la fine del racconto, è chiaro che la cugina ha pure un significato: ha ragione Gianni Menon. E' vero che le citazioni nei suoi confronti, durante il Convegno, non sono mai state seriose, ma sarebbe anche strano giustificare un'epopea per l'oggi, magari per interesse. Se, com'è stato abbondantemente ripetuto, i nostri neorealisti avranno tutti due anime, lui ne ha avute almeno tre: quella del puro scrittore, quella dell'autore di cinema e — per molto tempo — quella di De Sica. Purtroppo Zavattini è ripartito da Pesaro prima della chiusura dei lavori. Ci sarebbe piaciuto ascoltare una sua replica, una di quelle feline ed espressive all'accorto che sono da sempre e inconfondibilmente sue specialità.

Tanti aggiustamenti di tiro nei riguardi dei protagonisti del cinema neorealista, tanto scrupolo nel ricorrere al rapporto tra autori e fondamenti programmatici del neorealismo (in questo senso abbastanza guardato con curiosità a un tentativo di rilancio critico del cinema di Giuseppe De Santis, a cura di Andrea Martini e Marco Melani) sono valsi certa a illuminare più a fondo taluni dati di fatto che (come per esempio) la divergenza tra l'uomo nuovo post-sessantottino e l'accerchiato e arrangiato brasiliiano.

La «Gondola» occuperà, questa volta, un'unica serata, che verrà trasmessa in diretta alla TV, il 28 settembre. Quest'anno, la Mostra è, infatti, articolata in programmi differenziati, sia come genere, sia nel tempo.

Un'immancabile duo di Danièle Piombi e Abu Cercato presenta la serata della canora conclusiva.

Danièle Ionio

La prima serata è in corso, con i due cantori presenti al Teatro La Fenice, mentre la serata della canora conclusiva, con Danièle Piombi e Abu Cercato, è in corso.

## Programma del Consorzio cooperative di cinema

PESARO, 19  
Nell'ambito della Mostra del nuovo cinema si è svolta ieri come già da noi accennato, la conferenza stampa del Consorzio nazionale cooperative cinematografiche sui problemi relativi ad una gestione democratica e non speculativa della produzione nel settore.

Nell'introduzione il presidente del Consorzio, Luigi Faccini, ha informato sulla finalità dell'organismo, sulla possibilità da parte delle cooperative di autogestire le iniziative produttive alle realizzazioni di un circuito cinematografico cooperativo, attraverso il quale attraverso il rapporto insostituibile tra cinema e massa, domanda di prodotti culturali, l'offerta di cui gli autori e gli operatori culturali delle cooperative aderenti al Consorzio sono in grado di fornire.

Ha preso poi la parola Alvaro Bonistalli della presidenza della Lega nazionale cooperative e mutuo il quale, dopo aver ribadito l'adesione del minimo cooperativo, ha precisato che il Consorzio riconosce da parte del Stato italiano, a questo punto, come oggi l'autogestione operaia, contadina e dei centri medici si dimostra nel dare risposte costruttive ai problemi della cultura nelle sue varie manifestazioni. E' per questo, ha affermato Bonistalli, che il movimento cooperativo si dimostra oggi in grado di fornire il suo peso per riconquistare un nuovo rapporto tra le cooperative culturali ed i pubblici poteri: nel caso specifico fra il Consorzio nazionale cooperative cinematografiche e l'Ente gestione cinema, al fine di facilitare la conclusione della trattativa in corso tra le due parti, che ha per oggetto la creazione di cinque filmini già deliberati e in attesa di realizzazione.

E' intervenuto anche il direttore della Mostra di Pesaro, Lino Micciché, il quale, auspicando una positiva soluzione della trattativa tra l'Ente gestione cinema e il Consorzio, ha rilevato l'importanza dell'esperienza della cooperazione nel campo culturale e specificamente in quello cinematografico.

Protagonisti del film sono Massimo Ranieri, dal volto di un buon ragazzo napoletano, ma che con il cinema c'è sempre meno, e Dayle Haddon, di cui non si può negare la venustra. Fanno da contorno, spesso macchiette, alla coppia Stefania De Martino, Martina, Laura Bettini, Piero, Francesca Romana Coluzzi, Stefano Oppidiano e José Quaglio.

m. ac.

... e vivono tutti felici e contenti

Eppure, non si direbbe, a giudicare dall'espressione tragica di quei poveri pennuti abbandonati al loro destino dai genitori in una landa desolata, che non lascia scampo a qualsiasi forma di vita. Infatti, gli animali che il documentarista sudafrikanico Jamie Uys si compiace di descrivere con immagini suggestive e drammatiche, sono stati «viventi tutti felici e contenti» (presentato fuori concorso a Cannes, nella prima giornata del festival, forse il migliore dei pochi presentati di cui i soldati hanno fatto scempio). Non si può non rilevarne, tuttavia, una certa fragilità dell'insieme, anche per l'oscillante livello delle prestazioni degli attori — Gino Cagna, Federico Wirth, Gino Rossini, — dei quali tre sono in vesti muliere (spirituali e costumi della storia di Wirth; la scena di «Patria nostra»). La riproposta dei motivi d'epoca è comunque abbastanza gustosa; ma il mestiere di gran lunga Paolo Poli.

Alla «prima», teatro gremitissimo, risate e molti applausi.

ag. sa.

### Cinema

#### La cugina

Amare una cugina sembra obbligatorio, almeno quanto innamorarsi per la prima volta di una ragazza. E' il caso di Agata, vissuta nell'infanzia e nella prima giovinezza tutta gli smeraviglianti tormenti dell'esplorazione sessuale, che non portano tuttavia ad alcun tangibile risultato. Poi i due ragazzi crescono; e

verso la fine del racconto, è chiaro che la cugina ha pure un significato: ha ragione Gianni Menon. E' vero che le citazioni nei suoi confronti, durante il Convegno, non sono mai state seriose, ma sarebbe anche strano giustificare un'epopea per l'oggi, magari per interesse.

Se, com'è stato abbondantemente ripetuto, i nostri neorealisti avranno tutti due anime, lui ne ha avute almeno tre: quella del puro scrittore, quella dell'autore di cinema e — per molto tempo — quella di De Sica. Purtroppo Zavattini è ripartito da Pesaro prima della chiusura dei lavori. Ci sarebbe piaciuto ascoltare una sua replica, una di quelle feline ed espressive all'accorto che sono da sempre e inconfondibilmente sue specialità.

Tanti aggiustamenti di tiro nei riguardi dei protagonisti del cinema neorealista, tanto scrupolo nel ricorrere al rapporto tra autori e fondamenti programmatici del neorealismo (in questo senso abbastanza guardato con curiosità a un tentativo di rilancio critico del cinema di Giuseppe De Santis, a cura di Andrea Martini e Marco Melani) sono valsi certa a illuminare più a fondo taluni dati di fatto che (come per esempio) la divergenza tra l'uomo nuovo post-sessantottino e l'accerchiato e arrangiato brasiliiano.

Alle canzoni, con le canzoni di Sergio Endrigo e la metà dei quartetti dei «Ricchi e poveri»

Questo è il cast in lizza per la prossima «Gondola d'oro».

In più ci saranno i giovani

del «Ricchi e poveri»

che si esibiranno

nel teatro.

... e vivono tutti felici e contenti

E' stato il cast in lizza per la prossima «Gondola d'oro».

In più ci saranno i giovani

del «Ricchi e poveri»

che si esibiranno

nel teatro.

... e vivono tutti felici e contenti

E' stato il cast in lizza per la prossima «Gondola d'oro».

In più ci saranno i giovani

del «Ricchi e poveri»

che si esibiranno

nel teatro.

... e vivono tutti felici e contenti

E' stato il cast in lizza per la prossima «Gondola d'oro».

In più ci saranno i giovani

del «Ricchi e poveri»

che si esibiranno

nel teatro.

... e vivono tutti felici e contenti

E' stato il cast in lizza per la prossima «Gondola d'oro».

In più ci saranno i giovani

del «Ricchi e poveri»

che si esibiranno

nel teatro.

... e vivono tutti felici e contenti

E' stato il cast in lizza per la prossima «Gondola d'oro».

In più ci saranno i giovani

del «Ricchi e poveri»

che si esibiranno

Mentre si aggravano i problemi della città e della provincia

## Scontri e manovre nel centrosinistra in piena crisi

Per il Comune il PRI chiede «convergenze» ma poi auspica lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale - Tentativi della DC di sfuggire alle responsabilità - Non definitive le dimissioni dei socialisti alla Provincia - Ancora nuove richieste per le dimissioni della giunta capitolina

La crisi che ha investito prima il Campidoglio ed ora Palazzo Valentini — che è crisi delle scelte e dei modi di governo della DC e del centro sinistra — si riversa sulla città e sulla provincia in un momento in cui i problemi si fanno ancor più difficili per il peso della grave situazione generale. Le questioni della casa, della scuola, dei trasporti, dei servizi — tanto per citare alcuni nodi — si sono venute avvolgendo e complicando in modo tale da formare una rete soffocante ed intollerabile. Ma dalla DC e dai partiti dell'ex maggioranza di centro-sinistra

— sui cui ricade la responsabilità della crisi e del tipo di gestione capitolina che vi sta a monte — non è ancora giunta una risposta sufficientemente chiara e all'altezza della richiesta del movimento di massa. Sono in atto tuttavia un dibattito ed uno scontro sempre più aspro che, culminati nelle dimissioni socialiste, dimostrano il punto di logoramento cui è giunto il centro-sinistra e l'esigenza di un profondo mutamento di indirizzi politici.

La cronaca politica di ieri mette comunque in luce le divergenze di giudizi fra i partiti della ex maggioranza. Unico elemento unificante la richiesta di dimissioni della giunta comunale, da tempo avanzata dal nostro partito.

**SOCIALISTI** Dopo le decisioni del direttivo i due assessori socialisti si sono dimessi dalla giunta provinciale, con la riserva, tuttavia, di attendere le conclusioni del dibattito «fra le forze popolari ed antifasciste». La discussione nel PSI non è chiusa e proseguirà con una nuova riunione del direttivo. Intanto i consiglieri del PSI hanno firmato e presentato la richiesta di convocazione del Consiglio comunale «in modo di aprire un dibattito capace di condurre, attraverso un chiarimento politico, alle dimissioni della giunta e ad un successivo sbocco della situazione».

**REPUBBLICANI** L'unione romana del PRI ha chiesto «una ampia convergenza» per lenire la crisi economica e proposto «qualificanti provvedimenti» che saranno resi noti durante la riunione dei capigruppo dell'arco costituzionale che avrà luogo nella prossima settimana in Campidoglio. Secondo il PRI i socialisti devono «rivedere le loro posizioni».

**L'incontro di lunedì** costituirà un momento significativo dell'impegno antipersonalista cresciuto in questi anni in tutto il Paese attorno alla lotta del popolo vietnamita; al tempo stesso, esso riaffermerà la richiesta unitaria di tutti i democratici romani perché siano pienamente applicati gli accordi di Parigi che assicurano la pace, la libertà e l'indipendenza del martorato paese dell'Indocina.

### La manifestazione alle 18

## Lunedì al Centrale per il Vietnam

Parleranno Cabras (DC), Calamandrei (PCI), Orlando (PSI) - Nel corso dell'incontro saranno proiettati documentari sull'eroica resistenza del popolo vietnamita

I democratici, i lavoratori, i giovani romani saranno ancora una volta, lunedì prossimo, al fianco dell'eroica lotta del popolo vietnamita per la libertà e la pace: la manifestazione, indetta dal Comitato romano Italia-Vietnam, avrà inizio alle 18 presso il teatro Centrale (in via Celsa). In concomitanza con la ricorrenza del 29. anniversario della fondazione della Repubblica Democratica del Vietnam.

Nel corso dell'incontro unitario di solidarietà con i combattenti vietnamiti prenderanno la parola l'on. Paolo Cabras (DC), il compagno senatore Franco Calamandrei per il nostro partito, l'on. Ruggero Orlando (PSI). Sarà pure presente l'incaricato d'affari dell'ambasciata della RDV, Uyn Teng. Durante la manifestazione saranno proiettati documentari vietnamiti sulla gloriosa guerra di resistenza contro gli USA e i loro fantocci.

L'incontro di lunedì costituirà un momento significativo dell'impegno antipersonalista cresciuto in questi anni in tutto il Paese attorno alla lotta del popolo vietnamita; al tempo stesso, esso riaffermerà la richiesta unitaria di tutti i democratici romani perché siano pienamente applicati gli accordi di Parigi che assicurano la pace, la libertà e l'indipendenza del martorato paese dell'Indocina.

### Dieci ragazze perderanno l'anno scolastico

## Abolito un intero corso sperimentale alla «Diaz»

Con una grave decisione del presepe è stato completamente soppresso un corso sperimentale dell'Istituto professionale femminile Armando Diaz (via Acireale 8). Le dieci ragazze che si erano iscritte per questo anno per «assistenti alla comunità infantili» (questo il corso obbligatorio) rischiano così di perdere del tutto l'anno scolastico. La comunicazione che la classe era stata abolita infatti è giunta solo il 15 settembre: troppo tardi per iscriversi a qualche altra scuola o per cercare uno sbocco professionale.

La segreteria della scuola, l'unico istituto del genere a Roma, aveva inoltre accettato le domande dei studentesse regolarmente e senza riscriva, senza neanche provare quindi se ci sarebbe stata la possibilità di un simile provvedimento.

Nelle lettere giunte alle ragazze il presepe dell'Istituto cerca di giustificare la propria decisione con il fatto che le iscrizioni sono troppo poche.

Era tuttavia possibile fondere due corsi diversi in una sola classe, articolando le lezioni in modo da soddisfare le esigenze didattiche di entrambi i gruppi di giovani. D'altronde nella scuola, che ha a disposizione un numero limitato di classi sperimentali da poter istituire, si è sempre adottata questa solu-

### A Velletri

## Convegno sulla crisi del settore della viticoltura

Domenica mattina, nella sala comunale di Velletri, si svolgerà un convegno indetto dalla Alleanza dei contadini sulla crisi del settore della viticoltura. Il convegno, presieduto dal sindaco di Velletri, sarà aperto da una relazione di Agostino Bagnato (presidente provinciale dell'Alleanza dei contadini) e sarà concluso dall'on. Attilio Esposito, presidente nazionale dell'Alleanza. Sarà invitato a rappresentare i partiti Comuni della zona, i partiti democratici, le organizzazioni sindacali e la Regione.

Ferme ieri e oggi tutte le attività didattiche e amministrative all'università

## Forte corteo alla Pubblica Istruzione Sciopera un'ora il settore telefonico

Diecimila metalmeccanici contro la crisi manovrata dalla SIP e dalla STET — Si intensifica la lotta alla Mac Queen e alla Moda Roma Sud di Pomezia — Secondo giorno di agitazione dei dipendenti della «2001» — Respinto un nuovo tentativo di intimidazione della RCA



I lavoratori dell'Università manifestano davanti al ministero della Pubblica Istruzione

Ferme tutte le attività didattiche e amministrative ieri mattina centrale e centrale di lavoratori dell'ateneo e dell'opera universitaria hanno dato vita ad un combattivo corteo che ha attraversato la città e si è concluso davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Qui è preso la parola il Vincenzo Marin, segretario provinciale della CGIL-Scuola, che ha ricordato i motivi del sciopero indetto a sostegno della piattaforma nazionale presentata dalle organizzazioni sindacali al governo.

I due gruppi infatti (delle commesse del quale dipende quasi totalmente la produzione) hanno pubblicato un comunicato contro la «crisi manovrata» che ha investito il settore a causa della politica di investimenti decisi dalla SIP e dalla STET.

Magni nel suo discorso ha sottolineato come la piena riuscita dello sciopero nell'università è frutto dell'unità dei lavoratori che hanno isolato le forze corporative, le imprese e le venturistiche e ha elencato i punti qualificanti delle vertenze che riguardano la fine del preaccordo attraverso lo stato giuridico per il personale non docente, un più giusto ed omogeneo trattamento economico, il miglioramento delle difficili condizioni di lavoro e l'avvio di una profonda trasformazione dell'università.

E' per questo che la lotta dei lavoratori dell'università deve collegarsi a quella di tutti i lavoratori e gli studenti.

Durante la manifestazione una delegazione di dipendenti dell'ateneo e di rappresentanti sindacali è stata ricevuta dal segretario della pubblica istruzione, Bernardo Lo, sciopero del personale proseguì anche oggi.

**TELEFONI** — Sciopero per un'ora oggi i più di diecimila lavoratori delle aziende metalmeccaniche addette alla costruzione e all'installazione di apparecchiature telefoniche. La scadenza è stata prorogata al 20 settembre.

**PUMERINO** — Secondo giorno di sciopero dei 70 dipendenti della impresa di pulimento «2001» che lavorano presso la FAO. I lavoratori sono in lotta per il rispetto del contratto e dei salari e contro l'insufficienza del personale.

L'impresa «2001» (che ha in appalto la pulizia dei locali del CEN) casca e la ONI, oltre a quella della FAO, è riuscita infatti a ritirare ad un terzo il personale, che nel '72 era di oltre duecento unità, tanto che oggi ogni lavoratore deve pulire 150 stanze.

**RCA** — Nuovo tentativo di intimidazione della direzione dell'RCA che ha minacciato i dipendenti del reparto dove vengono fabbricati nastri magnetici di sospensione e di licenziamento se non fossero stati immediatamente ripristinati i turni. La manovra della direzione (che ha già denunciato provocatoriamente 40 operai per scarsi rendimenti mancamenti di determinazione del lavoro) è stata prontamente respinta dai lavoratori che ne hanno anche denunciato la illegalità. I lavoratori della azienda, in lotta da più di 5 mesi per il contratto integrativo, stanno intanto organizzando una assemblea aperta all'interno dello stabilimento per la presenza delle forze politiche e democratiche.

**ONI** — Oltre a quella della FAO è riuscita infatti a ritirare ad un terzo il personale, che nel '72 era di oltre duecento unità, tanto che oggi ogni lavoratore deve pulire 150 stanze.

**RIFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della RIFIBANCA di entrare nella sezione sindacale della sezione dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**ZONA SALARIA** — La Federazione dei lavoratori metalmeccanici della zona Salaria ha organizzato una manifestazione di protesta antifascista, il 20 novembre, a Vittorio Veneto.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori bancari alla vigilanza contro il ripetersi di analoghi tentativi.

**EFIBANCA** — Le segreterie provinciali della CGIL e UIL dei bancari hanno denunciato il tentativo di alcuni dirigenti e funzionari fascisti della EFBANCA di entrare nella sezione sindacale dei SAI. La segreteria, difendendo la tradizione democratica e antifascista di questo sindacato, hanno espresso la certezza che queste manovre saranno respinte e hanno invitato i lavoratori

Crisi drammatica per migliaia di contadini

## Un terzo del vino laziale ancora invenduto

Nei centri vitivinicoli del Lazio hanno avuto luogo e sono in programma assemblee di produttori di vino, soci e non delle cantine sovrafficate, per esaminare la situazione del mercato e le alternative di vita. Dopo 14 anni è drammaticamente in crisi il settore vitivinicolo. Forti sono il malcontento e la rabbia dei contadini che ogni giorno che passa vendono sempre più decurtato il loro già magro reddito.

Nel prossimi giorni essi daranno vita a combattive manifestazioni, si asterranno dal lavoro. I sindacati unitari, le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali, debbono non solo esprimere la loro solidarietà ma sostenere le richieste e la lotta dei contadini. La crisi ha particolarmente danneggiato le 17.000 famiglie di viticoltori dei Castelli Romani. Oltre alle cause più generali che l'hanno determinata ha influito in modo secondario l'austerità (il blocco domenicali e festività), la carenza di lavori, la mancanza degli aiuti dei diversi organismi di sostegno, la vana ricerca di nuove contrattive contadina sul mercato. Contro le cause che hanno determinato la crisi del vino: soffitazioni, speculazione commerciale, aumento dei prezzi dei prodotti industriali (concerini, macchine, ecc.), stretta creditizia, crivo delle esportazioni del vino (7 milioni di hl in meno), distorsione dei prezzi, i contadini hanno usato i viticoltori del Lazio guidati dal movimento cooperativo, dall'associazione vitivinicola e dall'alleanza dei contadini. Il 1. ottobre a Roma i viticoltori daranno vita ad una giornata di lotta per sollecitare un nuovo tipo di sviluppo economico ed immediati provvedimenti per la viticoltura. Essi sono: azione dei pubblici poteri per la sostituzione delle colture in declino, nuove iniziative imprese che impediscono l'uso per la soffitazione, concessione di crediti e prestiti a tasso agevolato, pagamento immediato dello stoccaggio e della distillazione agevolata, proroga della distillazione agevolata, modifica delle prestazioni viniche, sviluppo e finanziamento all'associazionismo e integrazione del reddito contadino.

In modo impressionante sono aumentati i costi dei materiali per l'imballaggio della bottiglia e la confezione della bottiglia di vino (da 70 a 153 lire, esclusa la minuta d'opere e le spese di gestione). I viticoltori portano una riduzione del prezzo del vino dal contadino e un aumento del prezzo al consumo. Pesante la situazione delle giacenze a Genzano (55.000 ettolitri su 110 mila prodotti), Velletri (60 mila ettolitri su 324.000 prodotti) a Lanuvio (22.000 su 53.000 prodotti).

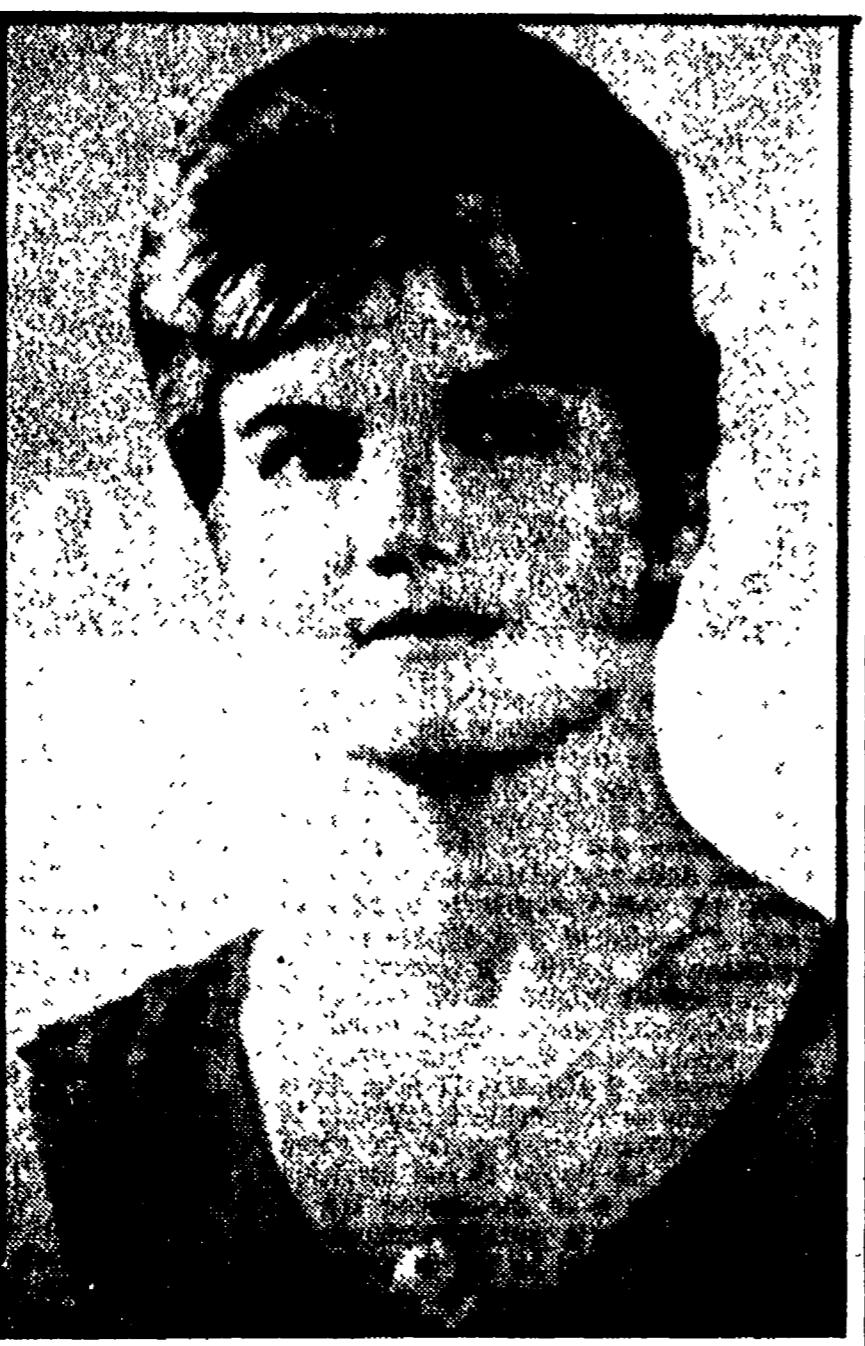
Il ferro del mercato, le manovre speculative, l'immissione di ingenti quantitativi di

Nando Agostinelli

Non tutti i testimoni, secondo la polizia, dicono la verità

## Difficile costruire l'identikit dell'assassino di piazza Irnerio

Dopo due giorni le indagini sulla donna uccisa a coltellate sono prive di risultati consistenti - L'esame esterno del corpo: trenta tagli inferti con un coltello a serramanico - Molte le ipotesi sul movente



Marisa Romano, la donna uccisa

Come tanti, tanti altri decessi del genere, anche il ferito omicidio di piazza Irnerio è stato tratta venti volte, ed ha subito una decina di tagli superficiali «di difesa», come si dice in gergo, ovvero quelli che si susseguono per tentare di difendersi di soli tratti alla morte. L'esame è anche permesso di stabilire che l'arma del delitto è un coltello a serramanico, con una lama appuntita, tagliente solo da un lato ma molto affilata.

La polizia ha fatto un sopralluogo nell'appartamento dove la donna abitava (quello di cui si è parlato in merito dei diversi che possiedono), ed ha prelevato, oltre ad un album pieno di fotografie, anche un diario telefonico. In pratica i funzionari della «mobile» cercano di rintracciare ed interrogare chiunque ha avuto contatti o conosceva Marisa Romano, per speranza di ottenere la identificazione dell'assassino.

La vittima, oltre a tre appartamenti, dei quali quello dove abitava era arredato con mobili molto costosi, ha lasciato anche due libretti bancari sui quali erano depositati in tutto sette milioni. Nessuna traccia (libretti di assegni, lettere, testimoni) è stata trovata, mentre Marisa Romano fosse stata legata stolidamente ad un uomo.

L'unica persona che è stata vista entrare molto spesso nel suo appartamento di piazza Irnerio è un uomo di 45 anni circa, che tuttavia avrebbe soltanto aiutato la donna a ripulire e tenere in ordine la casa. L'indagine imponeva di interrogare il poliziotto di guardia. In ogni caso un testimone, che sarebbe utile se si presentasse.

## Schermi e ribalte

### CONCERTI

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 38.01.785)

La stagione 1974/75 della Filarmonica si inaugura il 9 ottobre con il concerto del pianista Rudolf Serkin. In programma Mendelssohn, Schubert, Abbonamento c/o la segreteria dell'Accademia (Via Flaminia, 118 - 06.19.31, 16.30-19 escluso il sabato pomeriggio). Sono spettate le sottoscrizioni per la «Sera Giovanna» (Tesserino per i soci, 10 lire, 15 lire speciale).

ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMANA (Via dei Bianchi Vecchi)

VII Festival Internazionale di organo, il 21, 25, nella chiesa di S. Ignazio di Loyola, Bach, Beethoven, Musica. Informazioni tel. 658.641

I SOLISTI DI ROMA (S. Francesco Romano al Foro Romano)

Venerdì 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 93



# Imprese di nuovo tipo per lo sviluppo agricolo

Secondo le statistiche ufficiali le cooperative agricole nel Mezzogiorno sono complessivamente oltre 4.000, costituite, nella loro stragrande maggioranza negli ultimi quindici anni. Si può dire che, per questo aspetto il Mezzogiorno non sfugge affatto, rispetto alle altre zone del Paese. Il «divario» che si è accentuato all'interno dello stesso settore agricolo sotto altri aspetti — redditi, occupazione, produttività — si è invece grandemente attenuato per quanto riguarda lo sforzo dei coltivatori di darsi delle strutture di produzione e di commercializzazione. Benché l'Annuario di Agricoltura non lo rilevi (del resto la voce «cooperazione» non figura neppure nell'indice di questo compendio statistico del Ministero), si tratta di un fatto di grande rilievo, se si teni fermo che il Mezzogiorno non è tanto una «area deppressa» (come ce ne sono tante altre in Europa), ma una «grande disgregazione sociale». Aggregando decine di migliaia di produttori la cooperazione nel Mezzogiorno si sostituisce una risposta proprio al nocciolo delle «questioni meridionali»: una risposta all'aggressione delle concentrazioni monopolistiche, alla ricerca di nuovi strumenti di espressione democratica di piccole capacità imprenditoriali, una struttura indispensabile anche per il concreto esercizio dell'attività delle regioni in materia agricola.

relativo equilibrio colpendo il livello di vita dei lavoratori anziché attraverso profonde trasformazioni di struttura. Non tuttavia però è fermo mentre gli oratori della «Ginnasta del Mezzogiorno» si apprestano a ripetere per l'ennesima volta, in una tiritera di «consigli», i lavoratori della SIDELM di Brindisi creano una cooperativa per gestire la fabbrica inoperosa da 80 giorni; i braccianti della Sicilia riprendono la lotta per il piano di trasformazione integrata delle zone agricole interne; i villeggianti del Salento ed i produttori di ortaggi della Campania o del Metaponto sviluppano l'iniziativa per nuovi rapporti col mercato, l'industria, le banche.

C'è bisogno di concretezza. E non è soltanto ai grandi gruppi industriali, foraggiati dallo Stato, che si chiede di rendere conto dei propri affari. Ma è anche a coloro che provare del modo in cui trovano spazio l'iniziativa e la ricerca di un migliore uso delle risorse che nel Mezzogiorno esistono. Anche per questo abbiamo deciso di dedicare lo «speciale» di questa 38<sup>a</sup> Fiera del Levante al movimento cooperativo: uno dei potenziali più genuini dell'economia italiana che rimane largamente inutilizzato.

r. s.

## Bisogno di concretezza

La 38<sup>a</sup> Fiera del Levante si concluderà lunedì ma già domani, col dibattito indetto per la «Giornata del Mezzogiorno», può tirare le somme dei suoi risultati. Una vasta rassegna delle potenzialità, interne ed internazionali, cui fa riscontro la sterilità delle iniziative politiche ed il mordersi la coda di una gestione della crisi economica che ricerca ancora di riacquistare un

## LA COOPERAZIONE NEL MEZZOGIORNO

DOMANI si tiene alla Fiera del Levante il convegno sull'«ruolo della cooperazione nel Mezzogiorno».

Questa iniziativa, che trova impegnati l'Ente Regione e il Movimento cooperativo pugliese, rilancia e focalizza ancora una volta i problemi e i modi attraverso i quali è possibile partecipare come cooperazione al dibattito per avviare a soluzione i problemi del Mezzogiorno in questo momento così difficile e precario dell'economia del Paese.

La Lega Nazionale delle Cooperative, per la sua natura di organizzazione di imprese economiche, governate e gestite da un forte movimento di soci e articolate nei comparti economici più diversi, ed espressione di forze sociali, le più differenziate (contadini, operai, consumatori, operatori culturali, artigiani, commercianti), si è sempre posta il problema della sua presenza e del suo rafforzamento nel Mezzogiorno, per essere partecipe della lotta per la trasformazione strutturale del Paese, di cui appunto il Mezzogiorno e l'agricoltura sono parti fondamentali e insostituibili. Non solo, quindi, azione solidaristica verso popolazioni e zone disgregate del Paese né soltanto impegno per una più estesa presenza nazionale del Movimento cooperativo, ma anche e soprattutto risposte a problemi reali, urgenti, a cui sono collegate la nostra strategia di sviluppo, la nostra concreta possibilità di dare un contributo di rilievo alla soluzione dei

problemi della società.

Formulare proposte per lo sviluppo della cooperazione significa formulare proposte per sciogliere i nodi che riguardano l'insieme dei problemi strutturali del Mezzogiorno e, più in generale, del Paese. Affrontare i problemi del caro vita, del controllo dei prezzi ha, infatti, un senso se si affrontano i problemi della carne, della pasta, dello zucchero e, quindi, delle produzioni che a monte: grano duro, foraggi e mangimi, barbabietole. In sostanza ciò, appunto, i problemi delle strutture: irrigazione, culture mercato.

Se vogliamo affrancare le produzioni meridionali dalle rendite parassitarie, occorre produrre di più e meglio, ma occorre anche intervenire nella commercializzazione di quelle produzioni con misure giuste, prima di tutto attuando e rafforzando le strutture nazionali del Movimento cooperativo, nella comprensione che senza lo sviluppo produttivo e la difesa del potere contadino meridionale non si avrà un forte potere contadino sul piano nazionale.

Collegate strettamente a questa esigenza sono la diffusione della cooperazione di consumo nel Mezzogiorno e la organizzazione dei «gruppi» di dettiglanti sia agli acquisti che alle vendite. Punto nodale per affrontare ad un tempo la difesa del potere di acquisto delle popolazioni meridionali e la collocazione sul mercato del meridionale delle produzioni cooperative, che oggi non trovano spazi sufficienti, è, sen-

za dubbio, quello del collegamento, nel Mezzogiorno, tra produzione agricola e circuito distributivo.

Ciò favorirà la crescita delle strutture cooperative nel Mezzogiorno, la cui presenza, a sua volta, consentirà un rafforzamento complessivo del Movimento e farà aumentare la sua capacità contrattuale sul mercato e nel rapporti con i poteri pubblici.

Di notevole interesse economico-strutturale è l'impegno della cooperazione per la costruzione di un tessuto associazionistico nel settore dell'artigianato, della minor impresa (per i quali gli strumenti e il credito sono essenziali anche ai fini dell'occupazione e dell'assetto del territorio) nel settore della casa. I fatti di Roma, a S. Basilio, dimostrano nella loro crudezza drammaticità quanto l'emigrazione e la spoliazione sociale ed umana delle regioni meridionali, congestivando le città e rendendo distorto lo sviluppo sociale, abbiano pesato negativamente sulla crescita del Paese.

Invertire la tendenza, dare avvio ad un nuovo meccanismo di sviluppo, proporsi un nuovo modo di governare e di programmare l'intervento pubblico significa affrontare nei fatti i problemi del Mezzogiorno. A questo fine occorre creare nuovi filoni di intervento pubblico per determinare forme di aggregazione economica: a questo fine occorre scegliere la cooperazione, insieme con le Partecipazioni statali e l'impresa privata non speculativa, come

Alvaro Bonistalli

## Controparte delle Regioni e Partecipazioni statali

L'impresa cooperativa pone fatti di fronte a nuove scelte - Il fallimento della politica meridionalistica è la conseguenza di un disaccordo dagli interessi reali dei lavoratori che l'associazionismo economico può superare

Una politica economica che non trovasse ancora nel Mezzogiorno nell'Agricoltura, nei suoi punti centrali e qualificanti, non potrebbe avere alcuna possibilità di successo soprattutto oggi, in una situazione in cui un reale superamento della grave crisi economica non può rincorrersi nel restringimento della base produttiva, bensì nella capacità di mobilità e di utilizzare tutte le risorse umane e materiali di cui il Paese dispone. Non si può quindi parlare di volontà riformatrice fino a quando non si troverà una politica che indirizzi l'azione oggi in corso nell'intervento.

In assenza di una incisiva politica di rinnovamento economico, nel corso di questi anni le condizioni del Mezzogiorno si sono drammaticamente aggravate fino al limite di rottura, le sacche di miseria e di disgregazione si sono allargate, le strutture civili delle grandi città sono diventate fatiscenti, l'esodo dalle campagne è continuato a ritmo accelerato. In queste condizioni i tentativi di difesa della contadineria, e le misure e le iniziative che hanno trovato terreno favorevole in alcuni centri urbani, anche se la volontà di lotta delle classi lavoratrici e del ceto medievo produttivo nelle città e nelle campagne è cresciuta ed ha ricercato non la rassegnazione, ma strumenti vari, efficaci che non offrono soltanto un rifugio, un modo per organizzare la difesa contro l'emarginazione e l'espulsione dal processo produttivo.

Ma rappresentano un terreno su cui unirsi per lottare, per conquistare uno spazio più ampio, per imporre scelte diverse ai poteri pubblici. E' da questa spinta oggettiva

che il movimento cooperativo ha potuto allargare la sua presenza nel Mezzogiorno. E' una presenza certo ancora limitata, circoscritta a volte a alcune isole, squilibrata, ad un settore a settore e comunque non ancora rispondente alla vastità della domanda e alle sollecitazioni che provengono da tutti i settori produttivi e da zone diverse.

Di ciò siamo acutamente consapevoli: quanto abbiamo fatto, che pure rappresenta un bilancio positivo, è tuttavia ancora insufficiente, e vi è quindi la necessità di continuare a rafforzare il guadagno del tempo perduto.

Ci impegniamo a fondo perché la nostra responsabilità per favorire il processo associazionistico cresca ulteriormente, perché la presenza, la forza, la capacità competitiva e di lotto del movimento cooperativo nel Mezzogiorno d'Italia oltre che decisivo elemento per rispondere alle esigenze immediane e pressanti di operai, di contadini, di artigiani delle regioni meridionali, diventa nel contenuto, come mai, il più indiscutibile per lo sviluppo di un movimento nazionale di aziende cooperative capaci di incidere in maniera crescente sulle scelte economiche del paese, di condizionare e rovesciare la politica di rapina dei grandi gruppi monopolistici nazionali e multinazionali, e di imporre una nuova politica economica fondata sull'attuazione delle riforme.

E' chiaro in questo senso, che la presenza più estesa, più radicata, più solida del movimento cooperativo nel Mezzogiorno è certamente una condizione indispensabile per una nuova politica: come sarebbe infatti possibile

realizzare una vera e propria politica nei confronti del Mezzogiorno al di là del aumento e della diversa destinazione degli investimenti

Vincenzo Ansanelli



## A Bari da tutto il mondo

Quarantadue paesi esteri sono presenti alla Galleria delle Nazioni della 38<sup>a</sup> Fiera del Levante con esposizioni delle loro produzioni e con uffici di informazioni commerciali e turistiche. Dall'Europa industrializzata, dal Terzo Mondo asiatico, africano, dalle regioni dell'America, Bari ospita un caledoscopico panorama di merci, di tradizioni e di culture per un appuntamento politico e commerciale che si perpetua attraverso gli anni di sopra delle controversie vicende mondiali.

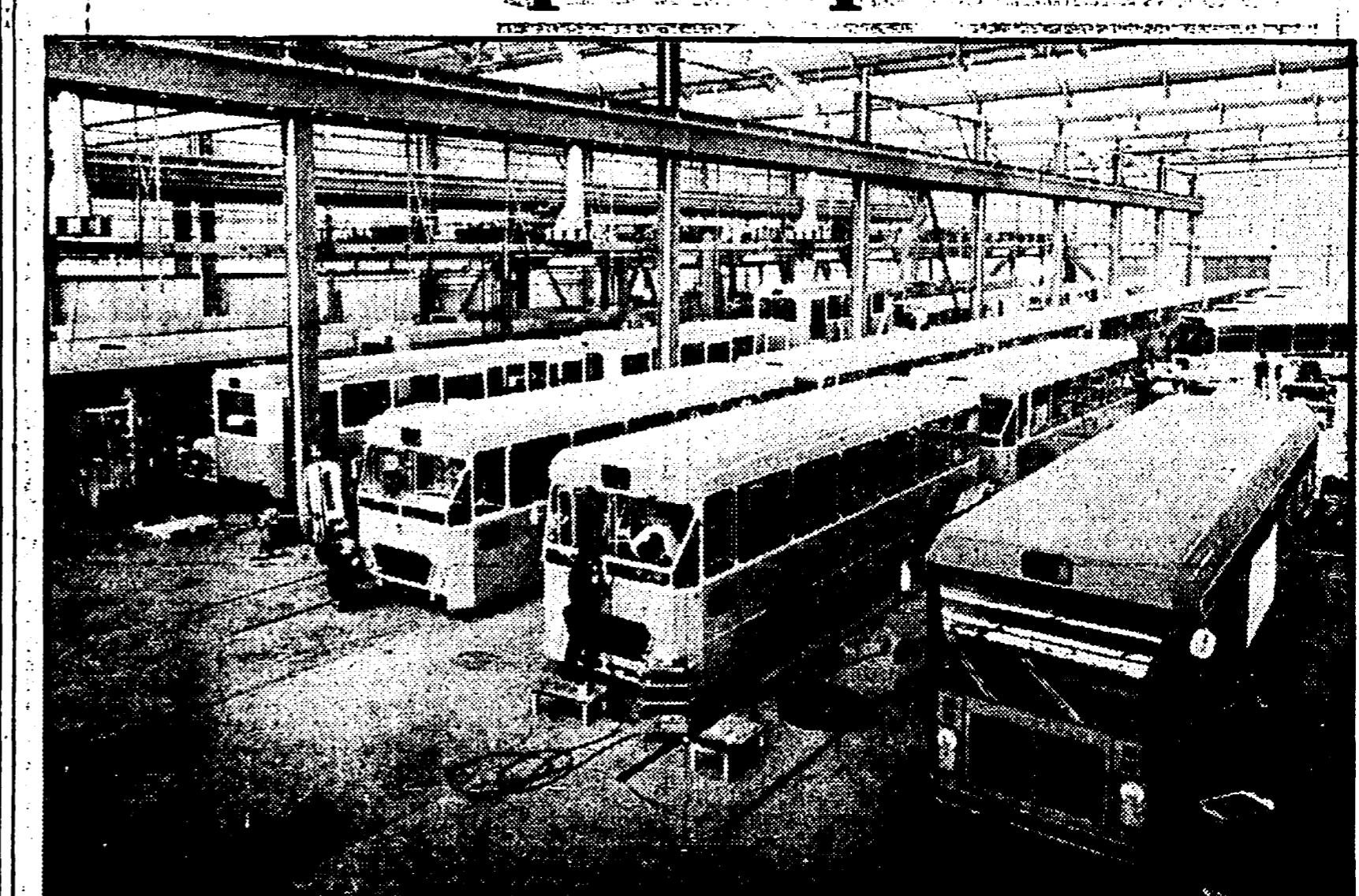
La ripartizione delle partecipazioni — 13 europee, 9 africane, 11 asiatiche e 9 americane — rispecchia fedelmente la sfera d'influenza sulla quale la Fiera del Levante ha rivolto la sua strategia di propulsione e di mediazione tra le economie avanzate europee-comunitarie e quelle degli stati in via di sviluppo. Oggi non è più possibile alla grande industria contrattare alcuni prodotti destinati ad essere come il tabacco e la barbabietola, prescindendo dai contratti collettivi stipulati dalle associazioni dei produttori. Alcune realtà associative e cooperative del Mezzogiorno hanno finito per imparare perfino all'attenzione del CEE, ottenendo, sulla scena europea, un decina di miliardi per opere sia di ri-structurazione produttiva che di commercializzazione dei prodotti. Un fatto che non era mai avvenuto prima d'ora e che in alcuni casi ha costituito una vera e propria risposta polemica del FEOGA agli Enti di Sviluppo che avevano utilizzato solo in misura minima le decine di miliardi ad essi assegnati negli anni precedenti.

Quanto pesa in concreto sull'intera economia del Mezzogiorno, questo sviluppo cooperativo ed associativo, è poco, ma perché assai spesso le banche rifiutano il credito; poco perché la Federconsorzi ha pur sempre una posizione di privilegio (come nella manovra degli ammassi); poco, in sostanza, perché non vi è una politica che vedrà in questa spinta associativa dei coltivatori un fatto centrale, determinante ai fini di un nuovo corso di politica agraria. Se è vero, com'è vero, che per un ampio sviluppo cooperativo non basta come cento anni fa una buona volontà, è comunque di sacrificio di un gruppo di associati, ma occorre un concreto intervento pubblico, occorre dire, per avere il quadro della situazione, che i contadini hanno fatto la loro parte, che hanno sfidato il mito comodo dell'individuismo meridionale; sono i governi che non hanno fatto la loro parte.

Come sono sorte queste cooperative di produzione e di trasformazione? In gran parte per decisione spontanea di coltivatori, per un'altra parte per iniziativa ed associazione di commercianti, di un gruppo di associati, ma occorre un concreto intervento pubblico, occorre dire, per avere il quadro della situazione, che i contadini hanno fatto la loro parte, che hanno sfidato il mito comodo dell'individuismo meridionale; sono i governi che non hanno fatto la loro parte.

Andiamo al confronto con apertura, per cogliere suggerimenti e proposte che possono migliorare le nostre elaborazioni, ma pronti ad aprire le vertenze con le Regioni, qualora non si cogliesse il senso delle nostre proposte, qualora non si lavorasse a superare i ritardi che purtroppo ancora esistono.

Alvaro Bonistalli



La crisi energetica che ha colpito

il paese europeo ha riproposto in tutta la sua urgenza il problema del potenziamento del trasporto collettivo, come unica alternativa per soddisfare la domanda crescente di mobilità di merci e persone, garantendo, da una parte, la economicità del trasporto, e, dall'altra, il soddisfacimento di esigenze sociali e di assetto del territorio.

Sebbene vi siano queste oggettive motivazioni pratiche, al raggiungimento degli obiettivi si frappongono ostacoli e diverse mutazioni. Comincia con la mancata disponibilità degli aziende di trasporto pubblico, che fanno in misura spesso drammatica la loro assoluta insufficienza a far fronte non solo alla domanda aggiornata di questi ultimi mesi ma anche alla domanda naturalmente crescente.

I trasporti ferroviari nazionali, i trasporti suburbani, le reti metropolitane e le reti urbane sono venuti a trovarsi in una situazione di profonda crisi funzionale sino ad ora in qualche modo mascherata dall'abnorme sviluppo del traffico privato.

Una prima soluzione al problema (soluzione parziale e limitata nel tempo) viene dal cosiddetto piano plurianuale delle Ferrovie dello Stato. Inizialmente esso prevedeva uno stanziamento di 4.000 miliardi in dieci anni; successivamente, questo intervento è stato diviso in due tranches quinquennali con stanziamenti di 2.000 miliardi. Su tutto andrà bene gli ordinativi per i relativi lavori non potranno essere emessi prima della fine di quest'anno.

L'industria produttrice di materiale rotabile, dal canto suo, ha subito lo scorso anno una contrazione del livello produttivo di circa il 5,5% a causa soprattutto della eccessiva frammentarietà delle ripartizioni delle commesse. Il ridotto sviluppo e l'ammodernamento dei mezzi di trasporto di Pistoia con la costruzione del maggiore impianto ferroviario italiano; infine, sono sta-

ti specializzati i cinque impianti facenti capo all'EFIM suddividendo tra di essi la responsabilità produttiva delle varie linee industriali.

Per conseguire una più ampia specializzazione, oltre che per far fronte alla discontinuità delle commesse delle FS da parte di questo raggruppamento, alla produzione di materiali rotabili ferroviari è stata affidata quella di autobus e metropolitana.

La impressione che se ne ha, soprattutto a livello degli utilizzatori, è che la crisi del servizio e quella dell'industria siano destinati non solo a protrarsi nel tempo, ma addirittura a aggravarsi fino alla completa emarginazione dell'industria italiana del settore dal contesto europeo ed internazionale a vantaggio dei maggiori produttori comunitari. Tale situazione, poi, si potrà verificare ancor prima del previsto man mano che diverranno operanti le previste azioni di graduale apertura dei mercati pubblici alla concorrenza europea, studiate e in via di attuazione nel programma di politica industriale della Comunità Europea.

In questo contesto si colloca la funzione coordinatrice e stimolante della industria a partecipazione statale. Essa è rappresentata dal raggruppamento che fa capo all'EFIM nel cui ambito vengono perseguiti quella specializzazione delle produzioni, e quell'ammodernamento tecnico indispensabili alla ristrutturazione e al rilancio del settore.

Le aziende EFIM sono già oggi in grado di offrire moderni mezzi di trasporto pubblico che vanno dai rotabili trainanti e trainati, per ferrovie e metropolitane, ai mezzi filorimorchi ed extraurbani.

Come si vede, alla capacità progettuale e produttiva per i soli mezzi ferroviari, le aziende EFIM hanno aggiunto gradualmente una crescente specializzazione nel settore delle metropolitane dei trasporti urbani su gomma, dei convogli specializzati per aree urbane e regionali, completando la gamma dei mezzi di trasporto pubblico.

Giuseppe Vitali



Concluso il giro d'orizzonte sugli «azzurrabili»

# Difficile varare una Nazionale che pratichi il gioco moderno



FERNANDEZ-FURUJAMA PRONTI

Lo spagnolo Fernandez e il giapponese Furujama hanno completato la preparazione in vista del match mondiale di domani sera al Palazzo dello Sport di Roma. Uno dei due pugili dovrà raccogliere l'eredità di Bruno Arcari che ha rinunciato volontariamente al titolo dei superleggeri per poter combattere contro Napoles per quello ben più prestigioso del welter. C'è da dire che lo spagnolo è apparso piuttosto nervoso in questi ultimi giorni di preparazione, ma il suo manager ha dichiarato che la cosa è di ottimo auspicio e che il suo protetto «sente» molto questo match, anche perché è il favorito. Dal canto suo il giapponese appare tranquillo, pur se il pronostico lo vuole perdente. Il risponso, è ovvio, spetterà soltanto al ring. Nel cartellone figurerà anche Oscar Ringo Bonavena, il massimo che ormai appare deciso a stabilirsi in Italia e a tentare di conquistare il titolo europeo in possesso dell'inglese Bugne. Nella foto vediamo appunto Ringo con, a sinistra, Fernandez e, a destra, Furujama.

Il primo turno delle coppe internazionali

## Solo il Torino rischia di essere eliminato

Il Napoli quasi sicuro di passare il turno, buone speranze per Juventus, Inter e Bologna — Vittoria record del Liverpool: 11-0 sullo Stromsgodset

Il debutto delle cinque squadre italiane nelle coppe interne, quattro in coppa UEFA ed una in coppa UDF, ha rinnovato le speranze di successo. I due pugili dovranno raccogliere l'eredità di Bruno Arcari che ha rinunciato volontariamente al titolo dei superleggeri per poter combattere contro Napoles per quello ben più prestigioso del welter. C'è da dire che lo spagnolo è apparso piuttosto nervoso in questi ultimi giorni di preparazione, ma il suo manager ha dichiarato che la cosa è di ottimo auspicio e che il suo protetto «sente» molto questo match, anche perché è il favorito. Dal canto suo il giapponese appare tranquillo, pur se il pronostico lo vuole perdente. Il risponso, è ovvio, spetterà soltanto al ring. Nel cartellone figurerà anche Oscar Ringo Bonavena, il massimo che ormai appare deciso a stabilirsi in Italia e a tentare di conquistare il titolo europeo in possesso dell'inglese Bugne. Nella foto vediamo appunto Ringo con, a sinistra, Fernandez e, a destra, Furujama.

Come è noto invece Inter e Torino hanno pareggiato rispettivamente con l'Estor e con il Fortuna, mentre Juve e Bologna sono state battute dal tedesco del Vorwärts e dai polacchi del Gwardia.

Ma bisogna aggiungere subito che in particolare l'Inter, la Juve ed il Bologna hanno buone probabilità di passare il turno (così come il Napoli che dovrebbe essere quasi sicuro di qualificarsi) perché i neri azzurri hanno strappato il risultato di reti in trasferta, mentre Juve e Bologna sono state state battute per 2 a 1 sempre in trasferta, però il goal all'attivo può essere prezioso perché vale doppio. Inter, Juve e Bologna possono quindi raggiungere la qualificazione attraverso i *return match*. In pratica, solo il Torino corre il pericolo di essere eliminato sin dal primo turno in quanto ha pareggiato in casa per 1 a 1 ed il Fortuna, logicamente e avvantaggiato dal goal al suo attivo: gli basterà vincere per 1 a 0 nel *return match* a Dusseldorf e potrà dire addio a spese del Torino.

Come è noto invece Inter e Torino hanno pareggiato rispettivamente con l'Estor e con il Fortuna, mentre Juve e Bologna sono state battute dal tedesco del Vorwärts e dai polacchi del Gwardia.

Ma bisogna aggiungere subito che in particolare l'Inter, la Juve ed il Bologna hanno buone probabilità di passare il turno (così come il Napoli che dovrebbe essere quasi sicuro di qualificarsi) perché i neri azzurri hanno strappato il risultato di reti in trasferta, mentre Juve e Bologna sono state state battute per 2 a 1 sempre in trasferta, però il goal all'attivo può essere prezioso perché vale doppio. Inter, Juve e Bologna possono quindi raggiungere la qualificazione attraverso i *return match*. In pratica, solo il Torino corre il pericolo di essere eliminato sin dal primo turno in quanto ha pareggiato in casa per 1 a 1 ed il Fortuna, logicamente e avvantaggiato dal goal al suo attivo: gli basterà vincere per 1 a 0 nel *return match* a Dusseldorf e potrà dire addio a spese del Torino.

Per quanto riguarda poi le indicazioni tecniche sul conto delle squadre italiane non c'è

da lamentarsi considerando anche che mancano ancora quindici giorni all'inizio del campionato: quasi tutti hanno fatto la loro figura, anche Juve ed il Bologna (come è noto nessuna squadra italiana, salvo l'Atalanta, la Lazio, partecipa alla Coppa dei Campioni) non può dirsi negativo anche se solo il Napoli ha vinto con il classico scarso di 2 a 0 sulla squadra ungherese del Videoton.

Come è noto invece Inter e Torino hanno pareggiato rispettivamente con l'Estor e con il Fortuna, mentre Juve e Bologna sono state battute dal tedesco del Vorwärts e dai polacchi del Gwardia.

Ma bisogna aggiungere subito che in particolare l'Inter, la Juve ed il Bologna hanno buone probabilità di passare il turno (così come il Napoli che dovrebbe essere quasi sicuro di qualificarsi) perché i neri azzurri hanno strappato il risultato di reti in trasferta, mentre Juve e Bologna sono state state battute per 2 a 1 sempre in trasferta, però il goal all'attivo può essere prezioso perché vale doppio. Inter, Juve e Bologna possono quindi raggiungere la qualificazione attraverso i *return match*. In pratica, solo il Torino corre il pericolo di essere eliminato sin dal primo turno in quanto ha pareggiato in casa per 1 a 1 ed il Fortuna, logicamente e avvantaggiato dal goal al suo attivo: gli basterà vincere per 1 a 0 nel *return match* a Dusseldorf e potrà dire addio a spese del Torino.

Come è noto invece Inter e Torino hanno pareggiato rispettivamente con l'Estor e con il Fortuna, mentre Juve e Bologna sono state battute dal tedesco del Vorwärts e dai polacchi del Gwardia.

Ma bisogna aggiungere subito che in particolare l'Inter, la Juve ed il Bologna hanno buone probabilità di passare il turno (così come il Napoli che dovrebbe essere quasi sicuro di qualificarsi) perché i neri azzurri hanno strappato il risultato di reti in trasferta, mentre Juve e Bologna sono state state battute per 2 a 1 sempre in trasferta, però il goal all'attivo può essere prezioso perché vale doppio. Inter, Juve e Bologna possono quindi raggiungere la qualificazione attraverso i *return match*. In pratica, solo il Torino corre il pericolo di essere eliminato sin dal primo turno in quanto ha pareggiato in casa per 1 a 1 ed il Fortuna, logicamente e avvantaggiato dal goal al suo attivo: gli basterà vincere per 1 a 0 nel *return match* a Dusseldorf e potrà dire addio a spese del Torino.

Per quanto riguarda poi le indicazioni tecniche sul conto delle squadre italiane non c'è

L'amara realtà scaturita dagli assoluti di Firenze

## NUOTATORI SÌ, STRUTTURE NO

La Bortolotti, la Roncelli, la Bolla e Marugo gli atleti che si sono maggiormente distinti

Dal nostro inviato

FIRENZE, 19

Una delle donne che più

importante, tra

quelle germinate dai campioni italiani di nuoto è: «Che

farà?». E' una domanda che

suppone la più facile e, as-

seme, la più difficile delle ri-

poste. Se la struttura è quel-

la che è, cioè insufficiente, chi deve viverci finisce per essere soffocato. Come ovvia-

re? Se si può partire dalla

scuola, il problema si risolve

da sé; se ciò non accade — ed

è la nostra realtà — è neces-

so cercare altre strade.

Gli «assoluti» di nuoto ci

hanno insegnato che, alle spal-

le di Novella Calligaris, la fio-

ritura è tutt'altra storia.

Le ragazze e i ragazzi che

si avvicinano al nuoto (per-

ché ci credono o perché li

diverte, non ha importanza)

non hanno nulla da invidiare a nessuno. Non possiamo addossare loro la colpa della nostra mancanza di cultura

sportiva e di strutture. Nella

struttura esistente i nostri

nuotatori (la maggioranza, al-

meno) «propongono e fanno

sport nobile». Sì, poi si è co-

stretti ad ammettere che il

nuoto (e così tutto lo sport

italiano) è sport d'élite, per-

ché lo pratica solo chi può,

ci troviamo ad ammettere si

una realtà amara che può,

tuttavia, essere modificata.

Il comitato della Federazio-

ne è quindi quello di pro-

porre un dialogo serio e co-

struttivo con la Associazione

gli allenatori, con gli enti di

propaganda e con le società

e di forzare la mano alla

scuola perché prenda sul se-

re a questo

contro per il 23 ottobre (22 ot-

tober secondo l'orario degli Stati Uniti). Schwartz aveva anche

precisato che sia Ali che Foreman si tratterebbero in Zaire al giorno fissato per il

23 ottobre, smentendo il stesso governo dello Zaire, che aveva appena an-

nunciato la fissazione dell'in-

contro per il 23 ottobre (22 ot-

tober secondo l'orario degli Stati Uniti). Schwartz aveva anche

precisato che sia Ali che Foreman si tratterebbero in Zaire al giorno fissato per il

23 ottobre, smentendo il stesso governo dello Zaire, che aveva appena an-

nunciato la fissazione dell'in-

contro per il 23 ottobre (22 ot-

tober secondo l'orario degli Stati Uniti). Schwartz aveva anche

precisato che sia Ali che Foreman si tratterebbero in Zaire al giorno fissato per il

23 ottobre, smentendo il stesso governo dello Zaire, che aveva appena an-

nunciato la fissazione dell'in-

contro per il 23 ottobre (22 ot-

tober secondo l'orario degli Stati Uniti). Schwartz aveva anche

precisato che sia Ali che Foreman si tratterebbero in Zaire al giorno fissato per il

23 ottobre, smentendo il stesso governo dello Zaire, che aveva appena an-

nunciato la fissazione dell'in-

contro per il 23 ottobre (22 ot-

tober secondo l'orario degli Stati Uniti). Schwartz aveva anche

precisato che sia Ali che Foreman si tratterebbero in Zaire al giorno fissato per il

23 ottobre, smentendo il stesso governo dello Zaire, che aveva appena an-

nunciato la fissazione dell'in-

contro per il 23 ottobre (22 ot-

tober secondo l'orario degli Stati Uniti). Schwartz aveva anche

precisato che sia Ali che Foreman si tratterebbero in Zaire al giorno fissato per il

23 ottobre, smentendo il stesso governo dello Zaire, che aveva appena an-

nunciato la fissazione dell'in-

contro per il 23 ottobre (22 ot-

tober secondo l'orario degli Stati Uniti). Schwartz aveva anche

precisato che sia Ali che Foreman si tratterebbero in Zaire al giorno fissato per il

23 ottobre, smentendo il stesso governo dello Zaire, che aveva appena an-

nunciato la fissazione dell'in-

contro per il 23 ottobre (22 ot-

tober secondo l'orario degli Stati Uniti). Schwartz aveva anche

precisato che sia Ali che Foreman si tratterebbero in Zaire al giorno fissato per il

23 ottobre, smentendo il stesso governo dello Zaire, che aveva appena an-

nunciato la fissazione dell'in-

contro per il 23 ottobre (22 ot-

tober secondo l'orario degli Stati Uniti). Schwartz aveva anche

precisato che sia Ali che Foreman si tratterebbero in Zaire al giorno fissato per il

23 ottobre, smentendo il stesso governo dello Zaire, che aveva appena an-

nunciato la fissazione dell'in-

contro per il 23 ottobre (22 ot-

tober secondo l'orario degli Stati Uniti). Schwartz aveva anche

precisato che sia Ali che Foreman si tratterebbero in Zaire al giorno fissato per il

23 ottobre, smentendo il stesso governo dello Zaire, che aveva appena an-

nunciato la fissazione dell'in-

contro per il 23 ottobre (22 ot-

tober secondo l'orario degli Stati Uniti). Schwartz aveva anche

precisato che sia Ali che Foreman si tratterebbero in Zaire al giorno fissato per il

23 ottobre, smentendo il stesso governo dello Zaire, che aveva appena an-

nunciato la fissazione dell'in-

contro per il 23 ottobre (22 ot-



## RASSEGNA internazionale

### Argentina:

il peronismo si disgrega

Giorni dopo giorno, dall'Argentina giungono notizie di violenze, attentati, atti di terrorismo di opposta motivazione politica. Sui giornali di Buenos Aires già si parla di guerra civile, in atto o prossima ad esplodere. Eppure, solo un anno e mezzo fa, con il ritorno di Peron dall'esilio, era sembrato che il grande paese sudamericano avesse ritrovato una sorta di unità nazionale o che su di essa il regime democratico restaurato dopo la dittatura militare potesse porre solide basi. In realtà molti segnali indicarono già allora, dentro quella facciata, la fragilità di una soluzione politica fondata in definitiva su un uomo molto vecchio e su un movimento politico più simile a un'occasionale alleanza elettorale che a un partito con programma e ideologia propria.

Trascorsa solo qualche settimana, infatti, dalla morte di Peron, ecco che i pur violenti contrasti del peronismo, mantenuti sostanzialmente all'interno del movimento, divennero ora, con la dichiarazione dei guerriglieri «montoneros» che combattono per il ritorno del *leader* esiliato, guerra dichiarata tra una parte di coloro che continuano a chiamarsi peronisti e il governo anch'esso peronista diretto da Isabella, la vedova del capo scomparso, nuovo Presidente della Repubblica. Ciò che era stata la forza di Peron contro i regimi militari divenne ora la debolezza del potere ereditato da sua moglie e dagli imprevedibili personaggi che la circondano e, probabilmente, ne dettano le mosse. L'ecclettismo ideologico di Peron, il suo spregiudicato tatticismo, pur nella costante fedeltà a un'ispirazione ideale di fondo e a scelte politiche essenziali, la sua stessa natura di capo in cui le folle si riconoscevano, permetteva al peronismo di essere una sintesi delle aspirazioni nazionali, assumendo i colori che il momento o le necessità imponevano. Anche con Peron vivo il minestrone non sarebbe potuto arrivare a cottura, ma forse l'attesa sarebbe durata abbastanza da permettergli di dare solide basi alla neonata convivenza democratica e di fondare o rifondare istituzioni.

g. v.

### Con una manifestazione in Plaza de Mayo

## La Peron chiama il popolo a sostenerla

Annuncerebbe miglioramenti contrattuali e maggiore potere ai sindacati - Continua l'ondata di violenze in Argentina: 65 morti in due mesi

Buenos Aires, 19 L'esercito rivoluzionario del popolo minaccia di giustiziare ufficiali dell'esercito, in ritorsione per il massacro di 14 o 18 suoi elementi.

Un comunicato pervenuto in forma clandestina alle agenzie straniere afferma che all'ERP risulta che qui suoi guerriglieri, attivi nella provincia settentrionale di Catamarca, sono stati assassinati a sangue freddo, e non uccisi per comunitamento lo scorso mese, come aveva affermato l'esercito.

«Di fronte a questo indiscriminato assassinio dei nostri compagni», dice l'ERP, «abbiamo deciso di passare alla rappresaglia. Ad ogni assassino si risponderà d'ora innanzi con l'uccisione indiscriminata di un ufficiale».

Con la minaccia dei guerriglieri dell'ERP, si accentua la già gravissima tensione che esiste nel paese. Negli scontri fra guerriglieri e forze di sicurezza, in quelli fra i fautori decisi e di sinistra del movimento peronista, negli attentati di vario genere hanno perduto la vita

### La signora Bandaranaike a colloquio con Tito

BELGRAD, 19. (a. b.) - Il primo ministro di Ceylon, Sirimavo Bandaranaike, è giunto questa mattina nella capitale jugoslava per una visita ufficiale di quattro giorni, nel corso della quale avrà una nutrita serie di colloqui con il presidente Tito, con il presidente del Consiglio esecutivo federale, Bjedic, e con altri dirigenti jugoslavi.

Si ritiene che i colloqui fra Tito e la signora Bandaranaike serviranno a una verifica della attività dei paesi «non allineati» alle Nazioni Unite e nelle altre sedi internazionali in merito soprattutto a due questioni: la pace nel Mediterraneo, con la soluzione delle crisi nel Medio Oriente e a Cipro e la creazione di un'area disatomata nel' Oceano Indiano. In questo quadro sarà anche discussa la preparazione della conferenza dei paesi non allineati per il 1976 si tiene appunto a Cipro.

I colloqui verteranno anche sullo sviluppo della collaborazione economica, culturale, scientifica e tecnica tra i due paesi. E' questa la terza volta che Sirimavo Bandaranaike è ospite della Jugoslavia.

### Lasciando il Laos per far ritorno in patria

## «LA NOSTRA GUERRA ERA CRIMINALE» DICE UN AVIATORE USA RILASCIATO

I dirigenti americani paragonati ai criminali nazisti di Norimberga — Giornalisti di Saigon bruciano l'intera tiratura di un giornale per non consegnarla alla polizia di Thieu

che facessero dello Stato argentino uno Stato degli argentini; uno Stato che si va liberando, cioè, della presenza oligarchica e imperialista.

Scomparso lui l'ecclettismo diviene scissioni, contrasti insensibili, addirittura, guerra aperta. Ciascuna tendenza ritira la sua delega a breve o lungo termine e riassume con tutta evidenza i colori propri

(ma tanto forte è la tradizione lasciata da Juan Domingo Peron che, come in certe guerre di religione, tutti combattono in nome di uno stesso dio).

Il fatto è che la resistenza al regime militare sia come guerriglia-terrorismo che come grandi movimenti di massa, svoltasi nei due decenni trascorsi ha portato il popolo argentino a un alto grado di consapevolezza dei propri problemi di paese dipartite e di sviluppo deformi e carenti. Come negli altri paesi latinoamericani anche qui non si può andare avanti alla vecchia maniera, ma non appena ancora forze politiche, capaci di avviare verso il progresso e l'emancipazione, le spinte oggettive al mutamento. E, nelle situazioni di crisi, se non si avanza in forma positiva la casa può cedere addosso.

Di qui la cautela verso l'attuale governo di chi, come i comunisti argentini, sa che il golpe non è solo possibile, ma viene concretamente preparato (mentre il terrorismo di destra trova giustificazioni in quello di sinistra). Non è attaccando l'incerto, oscillante governo di Isabella con ministri «rivoluzionari» che si fa avanzare la situazione. La questione resta politica, dal momento che il governo in carica è probabilmente l'ultimo anziose per il mantenimento della lotta politica e di classe in un quadro fondamentalmente democratico, ciò che è la condizione essenziale per sviluppare una lotta di massa e per creare una schiera politica che sia l'erede del peronismo.

E' questa una prospettiva difficile, ma non impossibile. Difficile perché la società argentina vive oggi, con rabbia e avvilimento, il disorientamento che segue alla scoperta di essersi affidata a un uomo-mitico che è scomparso.

g. v.

VIENTIANE, 19. Emmet Kay, l'ultimo pilota americano rilasciato dalla prigione in Indocina, ha duramente condannato a Sam Neua, nel Laos, prima di partire alla volta delle Hawaii, la guerra americana in Indocina, paragonando i dirigenti di Washington ai «criminali di guerra» nazisti processati a Norimberga.

Kay ha detto che i diversi governi che si sono succeduti al potere a Washington da Kennedy fino a Nixon — sono responsabili di indebolite sofferenze inflitte a popoli che non avevano fatto all'America nulla di male e di aver ingannato migliaia di giovani americani.

Ricordatevi — egli ha detto — del 1945. I criminali di guerra nazisti sono stati processati per i loro misfatti. Perché gli Stati Uniti non

compongono a loro volta davanti a un tribunale? Io ho trasportato nel Laos molte armi e anche bombe. Mi sono reso indirettamente colpevole di assassinii, perché molti laotiani sono morti a causa delle mie azioni!».

In particolare, Kay ha accusato il «duo» Nixon-Kissinger di aver prolungato ed esteso deliberatamente la guerra, moltiplicandone gli orrori, per salvare il salvabile di una politica condannata.

«Pensavate a un colpo di pilota», ha detto, «a partecipato alla guerra nel Laos. Non mi sono mai considerato un agente della CIA. Mi considero un uomo che è stato ingannato e che, comprendendo in seguito come stavano realmente le cose, rimplange amaramente ciò che ha fatto».

Riferendosi alle dichiarazio-

ni fatte in questo senso da Kay, il giornale annuncia inoltre per domani la pubblicazione del testo integrale di un documento diffuso da un gruppo di opposizione con il quale si accusa Thieu di corruzione

Dal canto suo, il «Comitato di lotta per la libertà di stampa e di pubblicazione», riunito per discutere le misure da attuare per combattere il prepotere delle autorità, ha deciso di sospendere la pubblicazione di tutti i quotidiani per uno o due giorni.

«Pensavate a un colpo di pilota», ha detto, «a partecipato alla guerra nel Laos. Non mi sono mai considerato un agente della CIA. Mi considero un uomo che è stato ingannato e che, comprendendo in seguito come stavano realmente le cose, rimplange amaramente ciò che ha fatto».

Riferendosi alle dichiarazio-

ni fatte da Thieu. Il giornale annuncia inoltre per domani la pubblicazione del testo integrale di un documento diffuso da un gruppo di opposizione con il quale si accusa Thieu di corruzione

Dal canto suo, il «Comitato di lotta per la libertà di stampa e di pubblicazione», riunito per discutere le misure da attuare per combattere il prepotere delle autorità, ha deciso di sospendere la pubblicazione di tutti i quotidiani per uno o due giorni.

«Pensavate a un colpo di pilota», ha detto, «a partecipato alla guerra nel Laos. Non mi sono mai considerato un agente della CIA. Mi considero un uomo che è stato ingannato e che, comprendendo in seguito come stavano realmente le cose, rimplange amaramente ciò che ha fatto».

Riferendosi alle dichiarazio-

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...